Giovedì 10 Dicembre — 1931 - X — SECONDA EDIZIONE — Anno LIV — N. 293

LA PATRIA DEL FRIULI

Abbonamenti: Si ricevono alla Amministrazione del Giornale, via Vittorio Veneto, 44 - Udine

In Italia e Colonie		Estero	
Anno	L. 52.—	Anno	L. 127.—
Semestre	» 27.—	Semestre	» 65.—
Trimestre	» 14.—	Trimestre	» 35.—
Mese	» 6.—		

Direzione e Amministrazione: Via Vittorio Veneto n. 44 - Telefono n. 72 - Udine

Conto corrente con la Posta — Un numero separato centesimi 20

Inserzioni: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via Manin, 10 - Udine (tel. 1 66) e succ.li

Prezzi per mm. d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 (Tassa governativa e prev. giorn. 1.80 % in più)

Antonio Salandra commemorato solennemente in Senato

Abbiamo ieri dato la notizia ch'era morto uno degli uomini politici più eminenti d'Italia: Antonio Salandra; e che alla sua memoria il Sovrano aveva reso omaggio, visitandone la salma venerata. Anche le LL. EE. Federzoni presidente del Senato e on. Starace Segretario del Partito nonchè l'on. Dudan Segretario Questore della Camera (anche in rappresentanza di S. E. Giuriati) hanno presentato le loro condoglianze alla famiglia e durante il giorno, uomini politici, corpo diplomatico estero, senatori, generali, membri dell'Accademia d'Italia, autorità, ecc., hanno dato il tributo alla memoria dell'illustre trapassato, coprendo il registro delle loro firme.

Il nobile, commosso omaggio del Senato

Di Antonio Salandra, il Ministro della neutralità prima e della guerra poi dichiarata all'Austria, abbiamo ieri pubblicato brevi cenni biografici, così come ce li consentiva l'ora tarda in cui giunsero le notizie del suo decesso.

Al Senato, nella seduta di ieri, S. E. il presidente on. Federzoni, con nobilissimo discorso, dello Scomparso rievocò la vita e le opere e la suprema benemerenza verso la Patria.

— Abbiamo perduto (egli disse) uno degli uomini che onoravano maggiormente il Senato e la Nazione. Ci ha lasciato un altro dei grandi spiriti che ebbero parte massima nell'avvenimento decisivo dei nuovi destini d'Italia: la partecipazione del nostro Paese alla guerra mondiale. La notizia tristissima, se pur non inaspettata, ridesta dal profondo dei cuori l'onda dei ricordi e degli affetti, tanto era legato il nome di Lui alle vicende memorabili che tutti appassionatamente vivemmo con angoscie ed entusiasmi senza pari.

« Egli fu colui che nell'ora assegnataci da Dio per risolvere se il popolo italiano dovesse prendere posto fra quelli che fanno la storia o fra quelli che la storia subiscono, osò consapevolmente assumersi la responsabilità dell'atto necessario.

« Di fronte a questa pagina culminante, che basta a consacrare il nome di Antonio Salandra alla gratitudine imperitura della Nazione, potrebbe dirsi che ogni altro atteggiamento di Lui anteriore o successivo rientrasse in un ordine di contingenze accessorie se non fosse più giusto e più esatto riconoscere in tutta la vita, in tutta l'opera del compianto statista una perfetta unità di idee e di tendenze, le quali a volta a volta poterono determinare vivaci dissensi, ma meritarono sempre rispetto per la loro coerenza logica e morale ».

Nel ricordare fin dalla giovinezza la vita operosa dell'Estinto, S. E. Federzoni dice che Antonio Salandra era l'ultimo erede di quella gloriosa tradizione di quella vecchia Destra liberale che trovò nei pensatori del Mezzogiorno la sua coscienza filosofica e giuridica. Ne segue la rapida ascensione, così nella stima degli studiosi come nella sua carriera di pensatore e di filosofo. A soli 26 anni professore all'Università romana di legislazione economica e finanziaria e due anni dopo di scienza dell'amministrazione, scienza che si può dire da lui fondata e illustrata alla perfezione con la poderosa opera «Giustizia amministrativa». Deputato, appena entrò nella Camera si acquista grande notorietà ed autorevolezza fra i colleghi. Segue il suo maestro, Silvio Spaventa, del quale fu, si può dire, il figlio spirituale prediletto. Morto lo Spaventa, riconosce come suo capo e compagno di fede un altro statista eccellente: il Sidney-Sonnino; ed è ministro dell'agricoltura e poi delle Finanze e del Tesoro con Pelloux e con lo stesso Sonnino, nei quali dà opera egregia. Nella primavera del 1914 è presidente dei Ministri; ed è in quell'anno ch'egli affronta la massima responsabilità nella storia d'Italia. La bufera che fin dallo scoppiare sconvolge l'Europa, trova il nostro Paese impreparato, il nostro apparecchio militare dolorosamente sproporzionato alla gravità dei fatali eventi: su tutto sembra destinata a prevalere la negazione dei partiti sordi o ribelli all'appello imperativo della storia. Ed è in queste condizioni che Antonio Salandra quell'appello ascolta ed ardisce accogliere e sa preparare lo scioglimento logico. La dichiarazione di neutralità è il primo passo. E scocca l'ora della Provvidenza. Adesso o non più — ora o mai, per l'Italia! La gioventù che dovrà battersi, che è impaziente di battersi, acclama alla guerra. Balena nelle piazze tumultuanti una volontà d'acciaio che parla un linguaggio non mai udito, di durissima fede e preannuncia, con il raggiungimento della Vittoria la più alta rigenerazione della Patria. Ed Antonio Salandra è l'alacre e risoluto realizzatore della necessità storica contro le estreme torbide, ma illusorie riluttanze dei vecchi partiti. Il Grande Re che, per la salute della Patria, ha visto primo di tutti le vie dell'avvenire gli dà conforto e sostegno nel momento di decidere e agire.

S. E. Federzoni conclude con queste parole: « Il Senato, che fu durante la guerra e dopo la guerra, presidio incrollabile della fede della Patria, rivolge il suo omaggio di commossa riconoscenza alla memoria dell'insigne statista che credette, osò e agì per l'Italia ».

S. E. il Capo del Governo

Sorge quindi a parlare S. E. Mussolini, e dice:

« Nella introduzione al volume sulla neutralità, che, insieme col successivo sull'intervento, l'on. Salandra scrisse in questi ultimissimi anni (altro prezioso servizio reso da lui alla Patria) si leggono le seguenti parole: Dall'attività politica alla quale ho dedicato la mia esistenza, ai figli miei, per mia e per loro volontà, non è derivato alcun vantaggio: nè di titoli araldici, nè di cresciuto patrimonio, nè di cospicui uffici facilmente conseguiti. Resta il nome, ed essi hanno pertanto il diritto di pretendere dal padre loro che egli non ometta per accidia o per disdegno di lasciare scritta, se può, qualche pagina di storia, in persona prima ».

« In questa breve notazione autobiografica ci appare chiara ed integra la figura di Antonio Salandra. Egli poteva scrivere senza peccare di vano orgoglio, queste parole non prive di solennità. Resta il nome e resterà non solo perchè legato a tutta la vita politica e parlamentare dell'ultimo cinquantennio, ma perchè toccò ad Antonio Salandra di prendere la decisione più alta, più angosciosa, più imprevedibile nelle sue conseguenze, che un grave destino possa riservare ad un uomo di Stato: quella di dichiarare la guerra.

« Per noi delle penultime leve, l'attività di Antonio Salandra anteriormente al maggio 1915 ha un valore che rientra nella vicenda normale della politica del tempo. Ma chi può pronunciare il nome di Antonio Salandra senza rivivere nel ricordo il maggio dell'intervento, la condotta virile e sdegnosa tenuta da lui in quelle ardenti giornate, condotta che egli ha giustamente rivendicato?

« Chi può non ricordare il grande memorabile discorso del Campidoglio, che fu il primo viatico ai combattenti in marcia verso i confini e diede una vibrazione profonda alla Nazione, la quale, diradate le ultime nebbie della contesa e dell'intrigo, si stringeva in fasci concordi per resistere, per vincere?

« Antonio Salandra, al di sopra delle fazioni parlamentari, ascoltò la voce delle moltitudini, ascoltò l'invocazione degli irredenti, sentì nei protagonisti del maggio gli antesignani della nuova coscienza della Patria, e lanciò la parola suprema.

« E' noto nel 1915 che Antonio Salandra ha « fatto » la storia, quella storia che egli scrisse soltanto dopo 15 anni, sentendo la sua vita al crepuscolo.

« Uomo di Destra, nel senso nobile austero di questa parola, fra il '60 e il '76 Antonio Salandra simpatizzò apertamente negli anni oscuri del dopo-guerra con le forze nazionali e con quelle del Fascismo. Il discorso pronunciato a Milano fu un atto di fede.

« All'inizio del 1925 egli credette che il Regime fascista potesse rientrare nell'alveo della vecchia pratica costituzionale, ma dopo il 3 gennaio egli comprese che la rivoluzione non poteva retrocedere a compromessi, poichè fin dal gennaio 1923 la rottura fra il vecchio ed il nuovo regime si era verificata definitiva e irrevocabile.

« Antonio Salandra si ritirò praticamente dalla vita politica, ma non mancò di manifestare la sua solidarietà al Governo fascista e nella politica finanziaria ed in quella verso la Chiesa. Un alto senso del dovere dello Stato, particolarmente operante, guidò tutta l'attività di Antonio Salandra nel Parlamento, negli uffici, nel Governo, nelle Università.

« Signori Senatori! Il Governo si associa alle parole del vostro Presidente e al cordoglio dell'Assemblea ».

IN SEGNO DI LUTTO

Il Presidente propone che la seduta sia tolta in segno di lutto.

La proposta è approvata.

La seduta è tolta alle ore 15.30

La commemorazione alla Società delle Nazioni

PARIGI, 10. — Nella seduta del Consiglio della Società delle Nazioni, svoltasi nel pomeriggio nel salone dell'Orologio, al Ministero degli Esteri, prima che si iniziassero i lavori, Briand ha pronunciato l'elogio funebre di S. E. Salandra, a nome del Consiglio. Egli ha detto:

« Una dolorosa notizia ci è pervenuta stamane: Antonio Salandra è morto. Questo grande uomo di Stato italiano, fu uno dei buoni operai della Società delle Nazioni. Il suo nome viene ad aggiungersi alla lista già lunga di quelli di cui noi conserviamo un pio ricordo. Nel Consiglio, a cui ha appartenuto durante due anni, il suo prestigio, la sua finezza, l'intelligenza acuta che egli si compiaceva di dissimulare sotto una bonomia sorridente, gli avevano guadagnato la simpatia di tutti i suoi colleghi. Mi sia permesso di ricordare le parole che egli pronunciava a Roma nel 1924, quando ci accoglieva a Palazzo Doria: « E' giusto che si apprezzino in tutto il loro valore gli sforzi della Società delle Nazioni per assicurare ai popoli una pace durevole che non potrebbe ormai essere imposta dalla preponderanza di una Nazione, ma che può essere garantita per l'avvenire dalla volontà di intesa di tutti ». Tengo a citare queste parole nel momento in cui il Consiglio, dopo tre settimane di sforzi per regolare la controversia tra due suoi membri che gli si è sottoposta, riprende le sue sedute pubbliche. Io sono sicuro di esprimere i vostri sentimenti inviando il nostro omaggio di simpatia ai colleghi di S. E. Salandra. Sono sicuro di farmi interprete presso la famiglia dello Scomparso e presso il Governo italiano delle nostre molto sincere condoglianze ».

S. E. Scialoja ha preso in seguito la parola ed ha tracciato la vita e l'opera di Salandra, elogiandone particolarmente le doti di eminente giurista e letterato.

Benemeriti della lotta contro la tubercolosi

ROMA, 10. — La Federazione italiana per la lotta contro la tubercolosi comunica:

La contessa Ida Gallo, vedova del conte Muzio Gallo Carradori di Osimo, ha fatto donazione alla provincia di Ancona della sua splendida villa «Cantone», presso Osimo, perchè sia destinata ad uso di sanatorio antitubercolare provinciale.

La marchesa Caterina Benvenuti Mannarelli della Porta di Gubbio ha donato la villa di S. Illuminata perchè vi sia istituita una casa di ricovero per tubercolotici.

A Poggiardo (Lecce) la nobildonna Felicetta Pispico Mauro ha donato mezzo milione alla locale Congregazione di Carità per la fondazione di un ospedale modernamente attrezzato.

La Federazione contro la tubercolosi nella sua prossima riunione assegnerà ai munifici donatori la medaglia d'oro di benemerenza.

Riduzioni ferroviarie per i partecipanti alla crociera di Bolama

ROMA, 10. — Il Ministero delle comunicazioni ha concesso ai partecipanti della imminente crociera navale a Bolama, che avrà inizio il 15 corrente, da Genova, la riduzione del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno ai porti di imbarco di Genova-Napoli, e da questi alle stazioni di origine.

Il viaggio di andata può effettuarsi dal 9 al 16 corrente e quello di ritorno dal 7 al 17 gennaio prossimo anno.

E' obbligatorio per tale riduzione acquistare il biglietto di andata e ritorno presentando alla stazione di partenza e alle agenzie di viaggio la tessera di partecipazione alla crociera rilasciata dal Commissario per le Crociere della Lega Navale Italiana.

Città della Manciuria bombardata da aerei giapponesi

PECHINO, 10. — I giapponesi hanno ripreso le incursioni aeree in Manciuria. Ieri mattina, prima dell'alba, otto aeroplani giapponesi hanno lanciato 21 bombe su Chung-Chi...on e 7 su Tawa, città situate ambedue sulla linea ferroviaria da Kopangtze a Newchang. Sull'ultima città essi hanno anche fatto fuoco con le mitragliatrici.

Nuovi eccessi di studenti a Schiangai

SCIANGAI, 10. — Gli studenti cinesi nella città cinese hanno attaccato e distrutto la sede locale del partito nazionalista del Kuomintang. Essi avrebbero anche interrotto la linea ferroviaria da Sciangai a Nanchino ad una quindicina di chilometri da Sciangai.

Disastroso scontro fra un auto ed un tram

TRE PERSONE CARBONIZZATE

PRAGA, 10. — *Un automobile ed un tram si sono scontrati ieri sera a Vysocany, quartiere di Praga. L'automobile, in seguito allo scoppio del motore si è incendiato e nonostante il pronto intervento dei pompieri, tre persone sono state estratte dalla macchina ormai completamente carbonizzate. Non è stato possibile finora neppure accertare l'identità delle vittime.*

Inondazioni nella Tunisia

TUNISI, 10. — *Una pioggia torrenziale è caduta per tutta la giornata su tutto il territorio della Tunisia. Si segnalano inondazioni in parecchie località specialmente a Biserta e a Kairuan ove tutto il traffico ferroviario è per il momento interrotto.*

Vittime e danni del maltempo in Australia

SIDNEY, 10. — *In seguito alle forti inondazioni della zona meridionale del Queensland si hanno a deplorare tre persone annegate e due mancanti. Si calcola che a causa di questo disastro siano andate perdute tre milioni di staia di grano, vale a dire la metà dell'intero raccolto.*

Organizzatori rivoluzionari condannati in Irlanda

DUBLINO, 10. — Questo Tribunale militare ha condannato i due fratelli Giorgio e Charles Gilmore, per avere dato l'opera loro alla formazione di una organizzazione militare illecita e per possedere armi e munizioni. Giorgio è stato condannato a 5 anni e Charles ad 1 anno. Durante l'istruttoria si è venuto a sapere che gli agenti di polizia scoprirono presso la Casa dei Gilmore una porta trabocchetto nascosta dalla vegetazione e chiamarono un esperto di esplosivi il quale provò che se si fosse aperta la porta si sarebbe stabilito un contatto che avrebbe fatto esplodere una mina sotterranea potentissima. La porta tuttavia è stata aperta dall'esperto senza che avvenisse l'esplosione.

Tumultuosa seduta alla Camera belga

BRUXELLES, 10. — La parola «codardo», pronunciata alla Camera dei deputati durante la discussione sul servizio militare, ha dato luogo ad un tumulto. Il progetto di legge in discussione aveva lo scopo di accordare la esenzione dal servizio militare a coloro che per ragioni di coscienza non si sentono di prestare servizio. Quando un deputato ha dichiarato che un tale progetto incoraggia i codardi, si è scatenato un vero tumulto e la seduta ha dovuto essere interrotta. Quando si potè riprenderla, il progetto è stato respinto con 82 voti contro 68.

Macabra scoperta a Londra nella casa di una pazza

LONDRA, 10. — I cadaveri di due bambini sono stati rinvenuti entro una grande scatola di cartone in una casa dell'est di Londra dove abitava una volta una vecchia zitella che si trova ora in un ricovero di alienati. Si calcola che i bambini siano morti dieci anni fa.

Carnera sarà in Friuli fra dodici giorni

NUOVA YORK, 10. — Carnera partirà sabato 12 dicembre a bordo del «Roma» che giungerà in Italia il 22 dicembre. Sappiamo che il pugile friulano il quale, dispensato dalle autorità consolari francesi di Nuova York dall'obbligo del servizio militare — che altrimenti avrebbe dovuto prestare nell'Esercito francese in conseguenza appunto della sua naturalizzazione francese — per inabilità, intende combattere prima che all'estero in Italia. Carnera ha fatto sapere, telegraficamente ai dirigenti di Piccolo Ring che lo avevano tempestato di telegrammi, che non intende incontrare in Italia Larry Gains e Muller, mentre invece sarebbe disposto a misurarsi contro Baiguerra per il titolo italiano dei pesi massimi.

*

C'informano da Padova che anche colà si sta allestendo un combattimento e precisamente tra Carnera ed il negro Islas che il friulano ha già battuto ai punti a Milano all'inizio della sua carriera.

Provvedimenti contro la disoccupazione suggeriti dall'ufficio internazionale di Ginevra

GINEVRA, 10. — La commissione per la disoccupazione, costituita dal Consiglio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, ha terminato oggi i lavori.

Dopo una lunga ed interessante discussione a cui hanno preso parte attivissima l'on. Olivetti, il signor Lambert, Ribot, Cort, Vogel per il gruppo padronale ed i signori Jouhaux, Muller pel gruppo operaio, la commissione ha adottato un progetto di risoluzione che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio e dell'Ufficio internazionale del lavoro nella sessione di gennaio p. v. Questa risoluzione riassume conclusioni che per quanto non sempre unanimi, hanno avvicinato assai i punti di vista dei padroni e degli operai. Dopo aver riconosciuto che la soluzione delle questioni trattate dipende da provvedimenti economici finanziari e politici che vanno oltre la competenza dell'organizzazione internazionale del lavoro, la commissione insiste presso i Governi perchè tanto nell'ambito nazionale che in quello internazionale, continuino attivamente le iniziative atte a creare di nuovo l'impiego e perchè l'azione internazionale iniziata in materia di lavori pubblici sia spinta innanzi con la massima energia. La commissione constata che in tutti i Paesi industriali sono stati fatti spontaneamente dei sforzi necessari per mantenere al lavoro, malgrado la riduzione della produzione, il più gran numero possibile di operai e raccomanda all'attenzione di tutte le comunità industriali, diversi provvedimenti alcuni dei quali sono già in atto completamente od in parte.

La durata del lavoro

La commissione esprime il parere che nelle condizioni presenti è più che mai desiderabile che le convenzioni internazionali sulla durata del lavoro ed in particolare la convenzione di Washington relativa alle 8 ore di lavoro, siano ratificate e che in ogni caso in attesa della ratifica i loro principi siano o restino universalmente applicati, che le ore supplementari devono essere soppresse. In casi eccezionali, quando gli ostacoli tecnici, le esigenze della stagione, i termini di esecuzione dei contratti rendano impossibile la soppressione, queste ore supplementari debbono essere ridotte al minimo più stretto, che ogni qualvolta le condizioni tecniche e la composizione del personale lo permettano, convenga di diminuire la durata individuale del lavoro per l'insieme degli operai piuttosto di procedere al licenziamento. Questa diminuzione può avvenire sia sul numero delle ore della giornata di lavoro, sia di preferenza sul numero dei giorni lavorativi della settimana; essa può anche essere realizzata con l'avvicendamento periodico dei lavoratori da effettuarsi su un certo numero di settori. La commissione richiama l'attenzione sui provvedimenti presi in certi paesi per facilitare questo sistema, utilizzando i sussidi di disoccupazione che devono essere pagati durante il periodo di inattività.

Malgrado le difficoltà gravi che sembra possano essere superate e sotto riserva delle possibilità tecnico-commerciali e finanziarie, dovrebbe essere considerato il principio di diminuire momentaneamente la durata individuale del lavoro nelle imprese attualmente in attività normale per permettere di impiegarvi i disoccupati. Inoltre la commissione nota che se si ha la preoccupazione della distribuzione dell'impiego tra un più gran numero di lavoratori, rispettando il buon andamento delle imprese ed assicurando a ciascun lavoratore occupato un guadagno sufficiente, sembra che i risultati migliori si siano ottenuti nelle condizioni di crisi attuali, mediante riduzione dell adurata individuale del lavoro intorno alle 40 ore per ogni settimana, ripartite secondo modalità diverse ma di preferenza sui cinque giorni, quando le condizioni tecniche le permettano.

Tempo di crisi

Per attenuare la riduzione eventuale dei guadagni abdomedari, la commissione crede dover richiamare l'attenzione sul fatto di alcuni paesi che hanno preso misure per compensare almeno in parte questa riduzione e che questa compensazione è stata facilitata dalla diminuzione dei pesi sociali dovuta a nuovi impieghi di un certo numero di disoccupati. La commissione ricorda che senza voler prendere l'iniziativa di trattative internazionali, qualche Stato à espresso il voto di accordi provvisori sulla durata del lavoro in certe industrie. Essa prega il direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro di esaminare questi suggerimenti e questi voti e di studiare nelle differenti industrie se la situazione permette di consigliare accordi internazionali ed eventualmente offrire i propri servizi ai Governi interessati per convocare qualche riunione utile a tale effetto.

La Commissione aveva per compito di occuparsi nel corso di questa sessione, solo della sistemazione della durata del lavoro in tempo di crisi. Tuttavia essa ha preso conoscenza dei voti espressi da organizzazioni operaie in favore di una settimana di 40 ore ed anche del parere formulato da alcuni industriali che una riduzione permanente della durata del lavoro potrebbe essere possibile nelle industrie nelle quali il progresso tecnico è considerevole. La commissione invita l'Ufficio internazionale del lavoro a portare fin da ora nei propri studi una attenzione particolare su questa questione per sottometterla ulteriormente al consiglio con informazioni raccolte in particolare con alcune esperienze fatte.

Al termine dell'ultima seduta della commissione è stato convenuto che da oggi fino alla sessione del consiglio di amministrazione, i membri della commissione per la disoccupazione potranno presentare qualunque suggerimento utile circa le risoluzioni adottate, rimanendo bene inteso che spetterà al consiglio di discuterla, di stabilire il risultato definitivo.

Ancora dimostrazioni a Belgrado contro il Governo

BELGRADO, 10. — Ieri, a mezzogiorno, un gruppo di studenti ha tentato di inscenare nuove dimostrazioni contro il Governo. La polizia è riuscita a disperdere i dimostranti. Fra gli studenti l'agitazione si estende in seguito alla voce ieri diffusa che uno degli universitari rimasto ferito negli scontri con la polizia, si troverebbe morente all'ospedale.

Oggi, quinto anniversario della morte di Nicola Psic, verrà organizzata una cerimonia commemorativa alla sua tomba.

Autobus investito da un treno — Dieci vittime

BELGRADO, 10. — Un gravissimo scontro fra un treno viaggiatori e un autobus si è verificato ieri. Un treno investiva un autobus che stava passando il passaggio a livello. Delle venti persone che si trovavano nel veicolo, in maggioranza contadini e contadine dei dintorni di Cilli, otto fra le quali quattro donne rimasero uccise sul colpo. Altre dieci persone riportarono ferite mortali. Dei feriti gravi due sono morti durante il trasporto all'ospedale, sicchè il numero delle vittime umane è salito a dieci. La causa dello scontro va ricercata nella fitta nebbia che ha tolto ogni visuale al conducente dell'autobus.

Deputati francesi per la difesa dei disoccupati

PARIGI, 10. — Duecento deputati appartenenti a tutti i partiti, si sono costituiti in un gruppo avente per scopo la difesa dei disoccupati.

Cronaca Pordenonese

Pordenone

Per la grande festa delle «Armi»

Continuano a pervenire numerose adesioni alla grande eccezionale festa delle «Armi» che si svolgerà nella nostra città domenica prossima 13 corrente.

Il Comitato, all'uopo costituito, sta alacremente adoperandosi per assicurare che tutte le cerimonie si svolgano speditamente con ordine. E Pordenone, che eccelle per fervore di attività ed opere nobili e patriottiche, seguendo i comandamenti del Duce, saprà accogliere con entusiasmo, con l'ospitalità consueta, le balde schiere di congedati che giungeranno da tutte le parti della Provincia.

Come scrivemmo, all'adunata interverranno S. E. il Prefetto della Provincia ing. Chiesa glorioso ex artigliere, mutilato e decorato al valore, volontario di guerra e volontario fiumano, il Segretario Federale Comandante ing. Comessatti, Comandante di Marina, e decorato, e altre cospicue personalità.

Il concentramento dei militari delle varie armi in congedo — concentramento che costituirà una imponente rassegna di tutte le forze vive ed attive della Provincia nostra e di quelle contermini — è stato fissato in Pordenone (d'accordo con le superiori Gerarchie), dovendosi inaugurare le nuove sedi ed i gagliardetti delle Sezioni pordenonesi e precisamente degli Ufficiali in congedo dell'Artiglieria, della Marina, degli Alpini, della Cavalleria, dell'Artiglieria, dei Bersaglieri, dei Granatieri, del Nastro Azzurro, dei Mutilati, dei Combattenti, dei Volontari di Guerra e della Pro Dalmazia.

UNA MEDAGLIA D'ORO ALLA SEZIONE ARTIGLIERI

La famiglia nob. Monti, con pensiero veramente elevato, ha fatto dono della medaglia d'oro del glorioso suo congiunto tenente Guido Monti, alla Sezione locale dell'Associazione Naz. Artiglieri in congedo, appartenendo il prode glorioso Caduto all'Arma dell'Artiglieria.

ONORIFICO INCARICO AL PODESTA'

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, con Decreto in corso di registrazione ha nominato il nostro Podestà avv. Nelio Marsure, ispettore onorario per le opere integrative della Scuole nel Comune di Pordenone, per il triennio in corso.

Nel mentre rivolgiamo al Podestà la espressione del nostro vivo compiacimento, siamo certi che dalla sua azione fattiva ed appassionata sortiranno larghi benefici alle opere integrative scolastiche del nostro Comune.

CAPITANO DEI CARABINIERI PROMOSSO

Ci compiaciamo apprendere che l'egregio capitano cav. de Vita Giuseppe Comandante da circa quattro anni la locale Compagnia dei Reali Carabinieri, è stato recentemente promosso, per merito, maggiore e destinato al Comando della Divisione di Brindisi.

Con i nostri rallegramenti vivissimi gli presentiamo rispettosi cordiali saluti ed auguri.

Azzano X

Il trionfale ingresso del nuovo Arciprete don Joanes prof. Luigi

L'inclemenza del tempo non ha per nulla costituito un serio ostacolo al confluire spontaneo della popolazione verso il centro del Paese, che, nell'imminenza dell'ora agognata ha assunto il volto delle solennità particolari. Azzano Decimo ha dato al vento tutte le sue bandiere, ha tappezzato di manifesti policromi le sue mura, ogni finestra si è adornata di arazzi, e, dalla Chiesa, la strada che avrebbe dovuto percorrere il corteo ha avuto archi di verde e di fiori.

Alle 15, al confine della Parrocchia la circolazione è divenuta impossibile. Si tratta di centinaia e centinaia di persone di tutti i ceti, la cui attesa è veramente spasmodica. Quando finalmente è dato segnalare la prima automobile alla altezza di Fiumicino, un applauso fragoroso scoppia subito con un grido fino allora mal contenuto: «Viva Don Janes!».

Si forma a fatica un interminabile corteo che si sneda lentamente.

Ed eccoci in Piazza. Ogni finestra è gremita il corteo s'è infittito ancora più, il canto festoso dei sacri bronzi sale austero e sembra invocare la benedizione di Dio sul capo del diletto Pastore. A fatica riusciamo ad aprirci un varco per penetrare in Chiesa. La folla accompagna Don Janes fin sui gradini dell'altare, lo cinge amorosamente, lo vuole vicino, è già legata a lui, lo si sente. Ma adesso tace. Il Rettore del Seminario Vescovile pronunzia elevate parole di circostanza.

Segue una breve funzione religiosa, e, dopo la Benedizione, la Chiesa si sfolla, e la massa imponente dei fedeli sosta nella adiacenza in attesa di rivedere il suo Arciprete.

LA PRESA DI POSSESSO

Nella mattinata di martedì, hanno avuto luogo, in questa Chiesa Arcipretale, due Messe: una alle 6.30 e la seconda alle 8.30 con Comunione generale.

Verso le dieci le adiacenze della canonica, in attesa del corteo che accompagnerà in Chiesa l'Arciprete prof. Janes — per la presa di possesso — rigurgitano di gente.

Eccoci adesso in Chiesa. Fra il più religioso silenzio il Canonico Decano del Capitolo di Portogruaro, mons. Lorenzo Toffolon dà lettura della Bolla Pontificia per la presa di possesso della Chiesa.

Dopo la lettura della Bolla, ascoltata con vivissimo interesse, mons. Toffolon pronuncia un nobilissimo discorso.

E' seguita la Messa solenne, mentre la «Schola Cantorum» ha eseguito scelta musica del Perosi.

Poi il novello Arciprete ha parlato al suo popolo.

Il discorso dell'Arciprete — seguito da religioso silenzio — ha lasciato nei cuori la più benevola impressione e la più larga messe di ammirazione e di consensi.

IL BANCHETTO

Nella Sala Cinematografica, di proprietà del signor Antonio Toffolo, signorilmente servito, ha avuto luogo un riuscitissimo banchetto di oltre cento coperti.

Il Commissario Prefettizio, monsignor Toffolon, i signori Perin e Belluz hanno pronunciato dei brindisi.

A tutti ha risposto con elevate parole il prof. Janes, fra l'entusiasmo e gli applausi dei presenti al Pastore e all'Alpino.

Dopo i Vespri, la musica di Cordenons ha eseguito uno scelto programma ed è stata assai applaudita in uno al suo egregio e bravo maestro prof. Peller.

Nella serata ha avuto luogo una sfarzosa illuminazione: illuminate le case private, gli edifici pubblici, la facciata della Chiesa e la cima del campanile monumentale.

Tarcento

CRONACA DELLA BENEFICENZA

In morte del compianto maestro in pensione sig. Antonio Zamolo, sono state elargite in beneficenza le seguenti somme: il genero maestro Valerio Marlido lire 100, il nipote G. B. Jesse di Venzone 20, direttore ed insegnanti di Tarcento 30, complessivamente lire 150 distribuite in parti eguali al Comitato dell'O. N. Balilla, alla Congregazione di Carità ed al Patronato Scolastico.

*

La famiglia Distin-Lugano, in morte del congiunto signor Distint Gianni, ha elargito lire 25 al Comitato Fascista di Assistenza Civile.

*

All'Ente Opere Assistenziali (Comitato di Tarcento), sono pervenute le seguenti nuove offerte:

Personale della Ditta Cressatti e Gurisatti, 100 buoni per alimenti vari, dell'importo complessivo di lire 145 — Scuole elementari locali lire 76 di cui 49 offerte dagli alunni e 27 dai signori insegnanti come segue: co. Gemma di Montegnacco in Morgante lire 10, sig. Gioffrè 5, sig. Sion 5, signorina Tonchia 2 e signorina Fontanini 5; signora Dordolo Angelica di Segnacco 4; Pietro Volpe Manarin 5.

Con un colpo di roncola

Il ragazzetto Pietro Pividori di Giuseppe, d'anni 7, abitante nella borgata di Usiunt, ieri l'altro, si trastullava nei pressi di casa sua con un coetaneo, che teneva in mano una roncola. Durante il gioco egli veniva da quest'ultimo ferito al capo. Ne avrà per una decina di giorni.

Artegna

La Croce di Cavaliere al Presidente dei Combattenti

(ritard.). — Un folto stuolo di ex combattenti, tutte le autorità e rappresentanze locali si sono date convegno domenica scorsa nella decorosa sede della Sezione Combattenti, per la consegna della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, all'egregio signor Eugenio Siega, volontario ed invalido di guerra, presidente da oltre un decennio dei combattenti locali e fascista della lontana vigilia.

Rinunciamo ad elencare i nomi degli intervenuti per non incorrere in dimenticanze. Le autorità e rappresentanze sono ricevute dal Vice Presidente signor Angelo Madussi e dai membri del Direttorio signori Romanini Luigi e Vidoni Alberto. Subito il nostro Podestà co. Valentinis prende la parola per compiacersi col neo cavaliere per il riconoscimento dei suoi molteplici meriti e fra l'entusiasmo dei presenti procede alla consegna dell'onorificenza al festeggiato.

Fa seguito il Segretario politico signor Leonardo Comini, il quale, con sentite e belle parole porta al cav. Siega, il plausi, il saluto e l'augurio delle camicie nere di Artegna.

Il maestro Venturini chiude la simpatica schietta cerimonia con una indovinata poesia in friulano.

Commosso si alza a ringraziare il cav. Siega, il quale, con appropriate parole, dice di essere grato all'Autorità per la loro gradita presenza, ed ai combattenti per la manifestazione veramente fraterna, promettendo ancora tutta la sua dedizione a favore della gloriosa famiglia combattentistica, e tutto il suo appoggio per ogni istituzione volta allo scopo di bene.

Indi... alpinamente, giacchè il cav. Siega è anche Capo-Gruppo degli Alpini, una bicchierata in rumorosa allegria e... fuori le vecchie nostalgiche canzoni della guerra vittoriosa e della rivoluzione.

All'amico e camerata cav. Siega, da queste colonne rinnoviamo le nostre sentite congratulazioni.

In occasione della cerimonia sopra riferita ed in luogo del tradizionale banchetto, vennero devolute le seguenti oblazioni a favore delle locali Istituzioni di beneficenza:

Alla Congregazione di Carità e Comitato Assistenza Invernale L. 414 — Pro Sezione e Combattenti bisognosi L. 300 — Pro Asilo Infantile L. 90. — Totale L. 804.—

CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale visita il III. Gruppo Rionale

Ieri sera il Segretario Federale Comandante Ing. Cesare Comessatti si è recato a far visita al III Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame».

Il Gerarca, che era accompagnato dal vice Segretario politico del Fascio di Udine dott. Federico Cantarutti, dall'Ispettore Federale Carlo Chiesa e dal dott. Bruno Pellis, fu accolto dal saluto alla voce dai fascisti e dai Giovani fascisti schierati dinanzi al Gruppo.

Alla sede del Gruppo erano pure il padre del Caduto Edgardo Beltrame, la delegata provinciale dei Fasci Femminili signorina Elena Freschi, il presidente del Comitato Provinciale del Sindacato Professionisti ed Artisti cav. dr. Gino Rolatti, il comandante del Fascio Giovanile di Udine cap. Lino Cettolo, il fiduciario del Gruppo signor Giovanni Cerutti con i membri della Consulta e gli altri dirigenti.

Dopo una breve e soddisfacente visita alla sede del Gruppo, il fiduciario porse al gradito visitatore un deferente saluto, esponendo l'alacre e proficua opera svolta dal Gruppo a favore del Fascismo udinese.

PARLA IL SEGRETARIO FEDERALE

Cessati gli applausi che hanno coronate le parole del fiduciario, tra il più grande silenzio, il Comandante pronuncia un vibrante discorso, indicando a tutti i fascisti udinesi quale deve essere la vita fascista e quale la via da percorrere.

«Basi della compagine fascista — dice — sono la disciplina ed il senso della responsabilità. Nelle file sono necessari gli avvicendamenti e quindi sia bene presente che una carica si tiene con senso di responsabilità e si lascia con dignità rientrando nei ranghi semplici gregari, senza inutili lacrime vedovili».

Il Comandante Comessatti prosegue con vibrante accento, rivolgendosi ai vecchi fascisti che aprirono la via alla fede fascista con un solco fatto di sacrificio.

«Ma — ammonisce — non può essere tutto in ciò il movimento della Rivoluzione, altrimenti il Fascismo sarebbe ormai passato tra i ricordi storici. Il Fascismo deve essere un continuo movimento di ascensione, plasmando e prevenendo, più che seguendo i tempi. Così, come è attualità oggi, lo sarà nei lontani tempi venturi.

«Per questo il Duce vuole che tutte le nostre cure siano volte ai Fasci Giovanili, massa che deve essere palpitante, come un cuore, senza scorie, brillante e pronta a tutte le battaglie, erede più vera e più sincera dello squadrismo. Le formazioni Giovanili energiche e volitive, saranno dunque l'anello di congiunzione tra le battaglie vinte e l'azione futura, continuatrice del Fascismo».

Con avvincente frase il Comandante Comessatti accenna poi all'opera assistenziale, illustrando le elette finalità improntate da un sentimento di profonda umanità verso i disagiati nella dura lotta economica che turba la vita non solo dell'Italia ma di tutte le Nazioni.

«E non è la carità che si deve fare — riafferma il Comandante Comessatti — ma è il compimento di un dovere da uomo a uomo.

L'Opera Assistenziale voluta dal Regime come un dovere sociale è un altro passo verso il popolo. Il Fascismo non è soltanto combattività ma sa essere anche austerità di vita, esempio di virtù umane. L'azione di ogni fascista deve essere improntata diuturnamente ad assoluta correttezza in ogni occasione.

Il Fascismo, Regime operante, attraverso tutti i suoi gregari, deve dunque dare l'esempio della correttezza, della disciplina, della comprensione dei doveri, della giustizia. Allora il popolo, tutto il popolo sarà vieppiù con noi in massa».

*

Il vibrante magnifico discorso del Segretario Federale dà luogo ad una imponente ovazione, ovazione che si rinnova quando il Gerarca prende commiato.

FASCIO DI UDINE

Il dr. Giovanni Accordini, recentemente nominato membro del Direttorio del Fascio di Udine, figura iscritto al P. N. F. dal 1921 anzichè dal 1926 come fu erroneamente pubblicato.

I combattenti a S. E. Starace

Il Presidente della Federazione Combattenti, cav. ing. Fabio Someda, ha inviato a S. E. Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista, il seguente telegramma:

«Combattenti friulani che Vi conoscono e Vi amano alzano le loro bandiere e gridano al commilitone e gerarca: alalà».

*

Il Delegato Regionale dell'Associazione Artiglieri d'Italia, ha inviato a S. E. Achille Starace, in occasione della Sua nomina a Segretario del Partito, il seguente telegramma:

«Gli artiglieri delle Venezie alzano esultanti le loro fiamme gialle inviando augurale alalà nuovo Gerarca — Capitano *Augusto Sarti*».

Il Nucleo Arditi di Cervignano

L'on. Carlo Scorza, Presidente della F. N. A. I., in seguito a proposta del Presidente della Sezione di Udine, generale Piazza, ha sciolto il Nucleo degli Arditi d'Italia di Cervignano per indisciplina e per incomprensione delle finalità dell'Associazione.

L'adunata degli artiglieri

A PORDENONE

Si ricorda che venerdì 11, scade il tempo utile per le prenotazioni al rancio che verrà distribuito domenica 13 in Pordenone, in occasione dell'adunata provinciale degli artiglieri in congedo.

Le prenotazioni, accompagnate dalla relativa quota di L. 5 debbono essere fatte pervenire al tesoriere della Sezione Provinciale signor Giuseppe Del Negro o direttamente alla Sotto-Sezione Artiglieri di Pordenone.

Gli artiglieri del I e II Mandamento di Udine sono invitati a trovarsi domenica alle ore 7.30 precise sul piazzale della Stazione; ai dopolavoristi verrà concessa la riduzione ferroviaria del 50 per cento.

E' obbligatorio il fazzoletto giallo, e per gli artiglieri da montagna, il fazzoletto giallo ed il cappello alpino.

Per l'adunata dell'Arma del Genio

Si fa noto ai signori soci che per il Convegno Regionale di Trieste, presso la sede dell'Associazione Combattenti di Udine, Piazzale XXVI Luglio, dal pomeriggio di venerdì 11 corrente, saranno a disposizione gli scontrini che danno diritto al viaggio di andata e ritorno con lo sconto del 70 per cento per i soci e del 50 per cento per le loro famiglie. Gli scontrini sono validi per l'andata dall'11 al 13 corrente, e per il ritorno dal 13 al 15. Si fa presente che la cerimonia avrà luogo il giorno 13 corrente alle ore 11 per il convegno e per l'inaugurazione del labaro della Sezione Provinciale di Trieste, nella Caserma del 5.o Genio. Alle ore 13 avrà luogo il banchetto sociale per partecipare al quale, la quota si aggirerà sulle lire 10. I signori soci della Provincia, si rivolgeranno per gli scontrini e per gli altri eventuali chiarimenti, ai capi gruppo da cui dipendono.

Friulani che scrivono

1. «*Carnia fidelis*» (Stab. tip. «Carnia - Tolmezzo, 1931) — 2) «*Antonio Zanon e Giuseppe Bini*» - (Tip. Doretti, Udine - 1931) - del prof. don U. Masotti.

(*B. C.*) — Il nome del Rev.mo prof. don Ugo Masotti è noto simpaticamente nel pubblico friulano, anche nel mondo della cultura. Infatti sono assai apprezzate le sue qualità di facondo oratore e di colto scrittore. Come oratore ha salito i pergami e le tribune di altre città, oltre che della nostra, cogliendo consensi e allori. Un segno della sua cultura e della sua eloquenza si ha nell'orazione, dal tema «*Carnia fidelis*», che egli pronunziò il 25 ottobre u. p. a Tolmezzo, inaugurandosi il Duomo restaurato.

L'orazione fu una rievocazione delle gesta storiche dei Carnici dalle età remote fino ad oggi. E fu una esaltazione delle virtù dei medesimi, bene conosciuti, specialmente per la loro intelligente tenacia.

Il Comitato pei restauri del Duomo di Tolmezzo ottenne dal prof. Masotti il testo dell'orazione ed il solerte e generoso e buon editore Moro lo ha stampato, con scopo di beneficenza.

L'opuscolo è interessante per le notizie storiche ed è piacevole a leggersi per la elegante forma oratoria.

*

L'occasione di quest'opuscolo fa ricordare un altro del prof. Masotti, una dissertazione sui rapporti fra «*Antonio Zanon e Giuseppe Bini*».

Lo studio era contenuto nell'Annuario 1929-30 del R. Istituto Tecnico di Udine, e ne venne estratto, come meritava per la sua individualità. Lo Zanon e il Bini sono fra gli uomini che hanno maggiormente illustrato la Patria friulana: lo Zanon come agricoltore, commerciante, economista e letterato; il Bini come filosofo, storico, poeta, diplomatico, oltre che buon sacerdote.

Dei due illustri friulani il prof. Masotti esamina alcune lettere e le idee sulla rinascita agraria ed economica del Friuli.

L'esposizione ci mostra, come molte idee e progetti di oggi furono idee progetti e speranze dei tenaci e grandi lavoratori e pensatori dei secoli passati.

E il prof. Masotti ha fatto bene a ricordarcelo col suo studio documentato ed elegante.

La presente occasione ci porta anche a rilevare come il prof. Masotti, insegnante di Religione nell'Istituto Tecnico superiore della nostra Città, diligentemente contorna la sua profonda conoscenza di filosofia e teologia con il culto appassionato delle lettere e della storia.

Onoranze funebri ad un sacerdote

In forma solenne sono seguiti martedì i funerali del venerando sacerdote don Antonio Fumolo, deceduto in Seminario, dove si era ritirato in età di 98 anni.

La bara portata a spalle dai chierici fu benedetta nella chiesa del Seminario, dal rettore mons. Venturini.

Il mesto corteo era aperto da un largo stuolo di chierici. Dietro la carrozza di seconda classe, che trasportava la bara, venivano il rettore del Seminario mons. Venturini, il vice rettore don Fino Fantini, l'economo don Giuseppe Grosso, il maestro don Pigani, i dipendenti del Seminario ed un largo numero di amici ed estimatori.

Alla venerata memoria del pio sacerdote un mesto saluto.

L'omicidio di Mels

Oscuri moventi del delitto

Abbiamo dato nel giornale di ieri le prime notizie circa l'efferato delitto avvenuto sulla strada che unisce le due frazioni di Mels e Pers presso il ponte sul Corno.

UNO SPARO NELLA NOTTE

Verso le 9 di sera, da alcuni paesani che si trovavano sulla piazza di Pers, veniva udito rintronare un colpo d'arma da fuoco.

Poco dopo, certo Pietro Del Pin, da San Eliseo, piombava come un bolide nell'osteria di certa Schiratti, a Pers, annunciando che un uomo era stato ucciso e che giaceva in mezzo alla strada.

La tragica notizia gettò la costernazione in quelli che si trovavano nell'osteria e subito il sospetto corse su certo Fermo Minisini, di anni 46, di Pers, occupato alla fornace Morandini.

Il colpo, sebbene sparato poco lontano dall'abitato, passò invece quasi inosservato a quelli che si trovavano nelle case, tanto che nessuno uscì per accertarsi di che si trattasse.

La notizia del delitto si sparse in un baleno e un gruppo di uomini si portò verso il ponte sul Corno per porgere aiuto al ferito.

Quando giunse sul posto, invece, dovettero constatare che l'individuo era già cadavere.

Egli, che fu subito identificato per certo Clemente Mansutti, di anni 45, da Pers, giaceva supino in mezzo alla strada ed aveva un'ampia ferita alla parte destra del torace.

Visto l'inutilità di ogni soccorso, furono subito avvertiti i carabinieri di Buia, mentre sul tragico fatto correvano i primi commenti e si faceva strada la convinzione che l'assassino fosse il Minisini.

Verso le 23.30 giunse a Pers il maresciallo Michele Vovola comandante della stazione dei Carabinieri di Buia, accompagnato da un appuntato e da due militi.

Il Maresciallo si portò subito sul posto del delitto e alla luce di una lampadina elettrica furono iniziate le prime indagini.

Poco lungi dal cadavere fu rinvenuto un berretto: era quanto bastava, presumibilmente, per individuare l'assassino. Difatti, all'unanimità, fu riconosciuto come appartenente al Minisini.

Il sospetto andava così avvalorandosi e il Maresciallo, mentre un carabiniere restò a guardia del morto, accompagnato dall'appuntato e dall'altro carabiniere, si recò all'abitazione del Minisini.

STRANO CONTEGNO DELL'ASSASSINO

Fu ripetutamente bussato alla porta e poco dopo venne ad aprire la moglie del Minisini.

Richiestole se il marito era in casa, la donna annuì e allora i carabinieri si portarono difilati nella camera dove l'assassino dormiva placidamente.

Fu svegliato e, alla vista dei carabinieri, non fece alcun movimenti di apprensione: si sedette sul letto guardandosi attorno come un po' smarrito e alla domanda rivoltagli dal Maresciallo, rispose con tutta tranquillità: «Ormai quel che è fatto è fatto».

La moglie, che assisteva al breve colloquio, evidentemente all'oscuro di ogni cosa, attendeva con spiegabile ansietà l'epilogo della scena, chiedendo cosa mai fosse successo.

Venne allontanata con dolce violenza e il marito fu invitato a vestirsi e a seguire i carabinieri a Buia dove è stato rinchiuso nella caserma in attesa delle indagini.

LA CONFESSIONE DEL DELITTO

Il Minisini, interrogato lungamente, ha risposto a monosillabi, tenendo un contegno rassegnato, come se qualche cosa di fatale gravasse su lui.

Non il contegno dei cinici o quello di uno sciagurato che ha compiuto un delitto in un momento di aberrazione per una strana fatalità abbattutasi su di lui; ma il contegno freddo, quasi assente, caratteristico dei pazzi.

Egli, difatti, a tutte le domande ha risposto come non fosse cosa che si trattasse di lui.

Il Minisini ha raccontato di essere uscito di casa con il fucile e di aver incontrato per la strada il Mansutti. Messosi a parlare con lui, tra i due sorse un diverbio. Ad un tratto il Mansutti gli avrebbe dato due schiaffi, a cui avrebbe risposto con una fucilata.

L'arma, secondo il Minisini, avrebbe dovuto trovarsi nella scarpata di sinistra della strada; ma questa affermazione non rispose a verità, chè i militi della Benemerita, dopo insistenti ricerche, poterono rintracciarla, un vecchio fucile da caccia a retrocarica, nascosta in un fascio di canne di granoturco, in un campo a circa 200 metri dal luogo del delitto.

Non seppe, però, spiegare le ragioni della lite in quel luogo e da quell'ora, con un uomo che non conosceva perchè da poco reduce dalla Francia; nè si spiega il perchè avesse rapinato, allora, il Mansutti.

Nell'opinione pubblica, però, va facendosi strada l'ipotesi che vi sia stato uno scambio di persone e che il movente che ha spinto il Minisini al delitto non sia stata la rapina, almeno in un primo tempo, ma la vendetta.

QUALE IL MOVENTE?

L'assassino è noto in paese come un tipo squilibrato e certe sue stranezze lo portarono tempo fa, per un certo periodo, al Manicomio. Egli era occupato in qualità di fornaciaio alla Fornace Morandini, di San Eliseo, e sebbene in non floride condizioni, non era spinto al folle gesto dalla necessità di danaro.

D'altra parte è noto invece che il Minissini parecchie volte aveva minacciato propositi di vendetta: minacce vaghe, ma in paese si sapeva che tra lui e certi Luigi Snaidero e Angelo Calligaris non correvano eccessivi buoni rapporti, mentre che col povero ucciso non vi poteva essere nessun motivo di rancore, essendogli il Mansutti sconosciuto perchè a lavorare in Francia.

Dunque, si suppone che il Minissini volesse uccidere uno dei due suoi nemici, almeno da lui ritenuti tali.

Egli, poco prima del delitto, era entrato, con fucile in ispalla, nell'osteria della Schiratti, aveva bevuto un mezzo litro di vino ed era subito uscito, benchè fosse stato invitato da certo Scagnetti a fermarsi.

Nell'osteria si trovava anche lo Snaidero, che abita a Mels, e che per forza, per rincasare, avrebbe dovuto passare per il luogo dove è avvenuto il delitto.

Il Minisini, prima di uscire, lanciò allo Snaidero un'occhiata torva; occhiata che fu notata dallo Scagnetti.

Questi, difatti, espose poco più tardi la sua impressione agli altri che si trovavano nel locale.

Si crede quindi che l'assassino si sia portato lungo la strada in attesa del suo presunto nemico. Nell'oscurità non distinse chi fosse, ma sparò lo stesso e quindi rapinò la sua vittima. Il caso volle che invece dello Snaidero fosse il Mansutti.

Questi, probabilmente, stava recandosi a Mels per accompagnare a casa sua figlia maggiore, che era andata ad assistere ad uno spettacolo dato da alcuni saltimbanchi che da qualche giorno hanno piantato le loro tende nella frazione. Prima di incamminarsi entrò in casa di certo Valentino Candusso ed invitò insistentemente quest'ultimo ad accompagnarlo nella passeggiata. Il Candusso declinò l'invito, avendo desiderio di riposarsi e allora il Mansutti si avviò da solo verso il suo tragico destino.

LA FIGURA DEL MORTO

Mentre l'assassino è dipinto dalla popolazione come un violento, dedito al vino, irascibile, quando è bevuto, e attaccabrighe, il Mansutti è unanimemente descritto come un buon uomo, vera tempra di lavoratore, tutto dedito alla cura dei sei figliuoli che lasciava in custodia dei suoi vecchi genitori, essendo egli da tempo rimasto vedovo.

Come dicemmo più sopra, la vittima era da meno di un mese giunta dalla Francia per un breve periodo di riposo, e questi giorni contava di farvi ritorno.

A nessuno risulta che fra i due regnassero rancori di sorta, nè vecchi nè recenti, tanto che nessuno riesce a spiegarsi la ragione del delitto se non nella brutalità del Minisini.

Non appena a conoscenza del delitto, si sono recati sul posto il Commissario Prefettizio del Comune colonnello cav. Boffa ed il medico dott. cav. Faleschini il quale ebbe anche a constatare la morte del Mansutti dovuta ad emorragia interna.

Ieri sera il cadavere giaceva ancora sulla strada in attesa del sopraluogo del Procuratore del Re per le constatazioni di legge.

Una vera folla di curiosi, mantenuta a debita distanza dai tutori dell'Ordine, staziona e commenta l'accaduto, esprimendo parole di vivo compianto per la vittima e per i sei figliuoli così barbaramente orbati, e severa indignazione contro l'autore del delitto, ormai assicurato alla Giustizia.

IN TRIBUNALE

Presidente cav. Della Bianca — Giudici: cav. Benzani e cav. Orsi — P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico — Cancelliere signor Girolami.

Una serie di ricorsi in appello

Sinigaglia Tranquillo fu Angelo di anni 53 e suo figlio Sinigaglia Clorindo d'anni 26, da Terzo di Aquileia, erano stati assolti dal Pretore di Cervignano il primo per mancanza di querela dal reato di appropriazione indebita ed il secondo perchè esente da pena del reato di furto in danno del padre. I fatti avvennero in Terzo di Aquileia nell'ottobre 1930 e nel marzo 1931. Contro tali assoluzioni ricorse il P. M. ed il Tribunale, accogliendo tale ricorso, ha condannato i due Sinigaglia a L. 500 di multa ed accessori per sottrazione di oggetti pignorati. Difensori avv. Gomirato e avv. Turco.

— Rossi Angelo di Nicolò di anni 38 da Pieris, era stato condannato dal Pretore di San Daniele a lire 500 di multa per lesioni colpose. Egli aveva investito lungo la strada Spilimbergo-Dignano la ragazza Delfina Cominotto cagionandole la frattura della clavicola destra, lesione guarita in 25 giorni.

Contro tale sentenza il Rossi ricorse in appello ed il Tribunale lo ha assolto per mancanza di querela. — Difensore l'avv. Franchini del Foro di Trieste.

— Vari altri ricorsi in appello furono respinti, confermandosi la sentenza di primo grado.

Fatti e fatterelli

Sorpresi a rubare fuggono per la finestra

Il signor Umberto Mesaglio, dimorante a Martignacco, salendo nella sua camera fu attratto da un rumore sospetto. Terminò rapidamente gli ultimi scalini e si precipitò nella stanza, arrivando in tempo a scorgere delle ombre a fuggire per la finestra.

Accesa la luce, trovò tutti i cassetti sossopra e da questi mancanti numerosi capi di biancheria per un valore complessivo di lire 250.

I ladri sono arrivati in tempo a fuggire con la refurtiva, ma probabilmente cercavano del danaro.

Nelle indagini esperite dai carabinieri, i sospetti sono caduti sul pregiudicato Osso Riccardo, da poco uscito dal carcere, e pertanto lo hanno denunciato quale sospetto autore del furto.

Furto di galline

Il signor Pio Fior, dimorante nella frazione di S. Bernardo, è stato la notte scorsa derubato di una decina di belle galline.

I ladri, rimasti finora ignoti, hanno avuto facile la via per giungere al pollaio giacchè il portone del cortile era socchiuso e il pollaio anche.

Scherzi di pessimo gusto

Da qualche giorno a questa parte va verificandosi un fatto tutt'altro che simpatico. Un gruppo, di studenti, di quei studenti che non riescono a distinguere il lecito dall'illecito, gettando ogni cosa nel caldierone goliardico, credendo che lo spirito studentesco consista nel fare della cagnara o nel cantare «Viene l'estate...», si divertono a far andare in collera un povero vecchio che gira tranquillamente per la città.

Egli è tale Luigi Brunetta, di anni 67, senza fissa dimora e cammina appoggiandosi ad un grosso bastone.

Più di una volta il povero vecchio, esasperato perchè molestato, ha rincorso i monelli o gli studenti, ma, naturalmente, tra il primo e gli altri ci passano almeno 50 anni di elasticità, non riesce ad afferrare nessuno.

Qualche volta però succede che qualcuno si prenda qualche buona legnata sulla testa e che le cose si mettano male.

Il vecchio ormai esaperato non può più vedere i fanciulli e più volte è stato fermato dai carabinieri perchè rincorreva chi stava schernendolo.

Sarebbe ora dunque di finirla: o lasciare in pace il Brunetta o toglierlo dalla circolazione e rinchiuderlo in qualche ricovero.

Il XV centenario Efesino

celebrato solennemente in Seminario

Stamane in Seminario è stato celebrato solennemente il XV Centenario Efesino.

Alle 10.30, ricevuto dal Rettore, dal V. Rettore dell'Istituto e dagli studenti, è giunto S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, accompagnato dal Segretario don Baldassi.

Assistito dai professori del Seminario, mons. Covassi e mons. Trinco, S. E. ha celebrato un solenne Pontificale, mentre la Cantoria dell'Istituto, diretta dal prof. don Mario Roussel ha impecabilmente eseguito la nuova Messa a tre voci dispari, composta per l'occasione dal prof. Roussel stesso.

La delicata e armoniosissima composizione dell'egregio maestro ha riscosso l'ammirazione di tutti i presenti.

Al Vangelo S. E. l'Arcivescovo ha pronunciato un elevato discorso di circostanza sul grande evento storico del Concilio di Efeso.

Nel pomeriggio, alle ore 16, si svolgerà un'academia corale e musicale a cui parteciperò un quintetto d'archi di Cividale, sotto la direzione del maestro Roussel.

Sul Concilio terrà una conferenza mons. dott. Giuseppe Drigani, quindi verrà svolto un programma di musica classica.

I libri di testo nelle Scuole Elementari

Il R. Provveditore agli Studi ci comunica:

Il Ministero, preso in esame le lagnanze ricevute da varie fonti circa l'acquisto dei libri di Stato nelle Scuole elementari, autorizza in via eccezionale, per il corrente anno scolastico, che i testi dell'edizione 1930 continuino ad essere adoperati da tutti gli alunni che comunque ne siano provvisti.

Un avvenimento di eccezione al Puccini

Una grata sorpresa ci ha procurato l'impresa Baratta, del Teatro «Puccini»: la venuta a Udine della notissima Compagnia di Raffaele Viviani, attore ed autore che ha riscosso i più lusinghieri successi nei migliori teatri d'Italia. L'avvenimento artistico e gli sforzi che il signor Bartta compie per assicurare alla nostra città le migliori Compagnie, meritano tutto l'appoggio della cittadinanza.

Le recite della grande Compagnia sono state fissate per lunedì 14 e martedì 15 corrente, ma l'Impresa del Teatro spera di poter trattenere il Viviani anche per mercoledì sera.

Il travolgente successo all'Eden di RIPUDIATA

Nel 1870 in un paese di provincia dell'Inghilterra alla vigilia della guerra Franco-Prussiana, si svolge il dramma della bionda Isabella, peccatrice senza peccato, il cui titolo «Ripudiata» reca in se la spiegazione di questo romanzo svolto in un'ambientazione di suggestiva bellezza e di grande splendore.

Colei che fu scacciata dal marito, sospettata di aver tradita la fede coniugale, finisce tragicamente i suoi giorni, ripudiata da tutti. Prima fu il marito il quale contese all'amore di madre il bimbo; poi l'amante, un diplomatico travolto da disonestà politiche che, dopo i giorni degli ardori passionali, parve sentire il tedio e la stanchezza, e infine il destino che non fu generoso coll'infelice donna.

Un trinomio che è tutta una luce: Ann Harding, Conrad Nagel, Cliwe Broock sono i principali interpreti di questo spettacolo imponentissimo di categoria extra eccezionale Fox Film Movietone, musicata dal celebre maestro viennese R. Fall, e parlato perfettamente in italiano.

La prémiere di ieri ha sorpassato ogni previsione, un pubblico imponente con segni di entusiastica ammirazione, di commozione, di compiacimento, ha decretato lo spettacolo «Ripudiata» come il più meraviglioso film della nuova espressione della cinematografia moderna; ha confermato in pieno il travolgente successo verificatosi nei principali Cinema - Teatri Italiani; questo è quello che la cronaca cittadina oggi registra, cioè un nuovo trionfo per il Cinema Eden.

Lo spettacolo indimenticabile «Ripudiata» all'Eden di Udine viene dato a prezzi normali. Per l'imponenza del programma e per comodità del pubblico le rappresentazioni hanno inizio alle ore 16 (4 pom.). Oggi repliche.

Un ubbriaco arrestato in via Cicogna

Ieri sera in via Cicogna certo Mario Marchetti di anni 32, abitante in via Spilimbergo N. 24, in preda ad una potente sbornia, commetteva stranezze ed importunava i passanti.

Furono questi che, indignati dalle scenate, si recarono nella vicina caserma dei carabinieri ad invocare l'intervento dei militi, i quali trovarono il Marchetti disteso a terra, e faticarono non poco per tradurlo in guardina, in istato di arresto.

Cade dal treno

Ieri sera poco dopo le ore 22 certo Domenico Savonitti di anni 45, da Gemona, si è recato all'Ospedale Civile per farsi medicare una lieve contusione al torace.

Al sanitario di turno il Savonitti ha dichiarato di essere caduto da una vettura ferroviaria nello scendere alla stazione di Udine.

Poeti popolari d'oggi in Friuli

Osservavo nel dicembre 1929 — tracciando per incarico del Consiglio Direttivo, il programma d'immediato lavoro» della Società Filologica Friulana, allora ai suoi primi passi — e ripetevo più ampiamente poi (1):

« Accanto alla « poesia popolare » comunemente intesa, bisognerà pur dar luogo a ricerche sui « poeti popolari », anche se contro di essi gravi un doppio pregiudizio.

« Vuole il pregiudizio dotto dei folkloristi che essi offrano scarso interesse, dato il carattere « personale » della loro produzione, la sua sfera tutto locale, la scarsa o nulla adozione da parte della collettività. Molti ragionevoli, se si badi soltanto agli interessi della « poesia popolare » tradizionale (ma sarebbe errore trascurare questi poeti come « fonte analogica » di studio per le origini di essa, quando « [illegible] popolare » e « poesia » popolare sono una cosa), non agli effetti della « poesia del popolo », di cui sono parte integrante, e quindi agli effetti dello studio concreto dell'anima e della vita popolare. Rispecchiano essi infatti tutto un piccolo mondo, o tanti piccoli mondi che sfuggono alla poesia popolare propriamente detta, troppo unilaterale (in qualche paese canta soltanto l'amore!) e passata al vaglio di troppi crivelli — troppi e troppo diversi nello spazio e nel tempo — per non perdere in ricchezza ciò che ha acquistato in universalità rappresentativa. Interi aspetti della vita popolare, tolti i poeti popolari », rimarrebbero senza specchio. Ed è, sì, il loro specchio più mediato, personale, riflesso, ma appunto per ciò, se meno fresco nell'espressione del sentimento, più aderente nella rappresentazione della realtà, e in generale, in ogni rappresentazione che esiga osservazione e meditazione. Tutto sta nello sceverare i verseggiatori veramente interessanti dai vacui e sciocchi. — dei quali sarà sufficiente breve collettiva notizia, in omaggio al principio, che vacuità e sciocchezza sono anch'esse un « fatto umano ».

« Quanto al pregiudizio popolare, ce ne libereremo agevolmente pensandolo frutto di quella mentalità piccolo-borghese che si spaventa degli errori di grammatica e di metrica, e non vede più oltre nella sostanza delle cose, la quale in questi poeti è doppia: del contenuto interessante l'anima popolare, di cui incarnano spesso, come s'è detto, un aspetto rappresentativo, e dell'arte, chè, pur essi, non di rado, tra molte scorie trovi gemme di brusca, irregolare, ma fresca o potente rappresentazione.

E l'anno seguente, riferendomi più particolarmente al Friuli:

« Si crede da molti nello stesso Friuli che, da noi, poeti popolari o semi-popolari nettamente individuati, sul tipo di Florendo Mariuzza di Campoformido (2), esclusa anche ogni gerarchia di valori, non esistano più, e, fatte le debite eccezioni, non siano mai esistiti.

« Che se poi accada a taluno, e mettiamolo pure a qualche folklorista, di averne alcuno sott'occhio al proprio paese, costui teme di scapitare nella stima dei « saggi » richiamando l'attenzione — fuori dal « sancta sanctorum » della poesia popolare anonima e « collettiva » —, su di un povero diavolo di pastore, contadino o di operaio che compone le sue « canzonetis » imbroccando raramente una strofe « giusta » e violando a ogni passo la forma spontanea del discorso per acconciarsi alla rima o, magari, a quella che egli immagina sia la dignità letteraria. Che se poi, come generalmente accade, costoro buttano giù, prima su qualche pezzo di carta unta le loro cosette, gliene faranno, con eccellente logica, doppia colpa: di lesa letteratura e di lesa popolarità.

« Non occorre che io dica diffusamente quanto abbiano torto. Primo, perchè non è vero che, pur tra i versi sbagliati la sintassi arbitraria e gli strafalcioni storico-geografici, questi verseggiatori popolari sieno privi di cose argute o commosse, e, in ogni caso di qualche freschezza o sincerità, prezioso dono in un tempo mattamente libresco come il nostro. Poi perchè, mentre nel loro insieme rappresentano un fenomeno folkloristico e psicologico di per sè notevole, offrono preziose esperienze per studiare nella sua origine quella poesia popolare anonima, che, per essere stata lungamente adottata e trasformata dal popolo, sembra quasi assumere un aspetto di produzione « collettiva », mentre è, nella sua origine, schiettamente individuale. Senza dire dei materiali preziosi che talvolta presentano per ricostruire determinati fatti o momenti dell'intima vita popolare.

« Che nessuno, o quasi nessuno si sia occupato di essi qualche decennio fa quando erano tanto più numerosi, è cosa veramente deplorevole, come è da compiacersi nel trovare in certi numeri delle « Pagine friulane » e in pochi altri luoghi, alcuna di queste produzioni; ma si tratta di cose disperse di scarso valore, e, in ogni caso, di singole composizioni, mentre il frutto maggiore ce lo possiamo ripromettere soltanto dall'esame complessivo di qualcuno di questi verseggiatori. Perchè anch'essi — non esclusi i « poveri diavoli » — hanno una loro modesta personalità, che domanda di essere giudicata nel suo insieme, e con quel rispettoso interessamento che ogni manifestazione umana richiede.

« Non dico che sempre sia facile avere i versi di questi poeticoli di villa: ombrosi spesso, si rifiutano alla persona colta, di cui temono la derisione; della persona incolta non si fidano, chè pensano possa appropriarsi il loro « tesoro ». Ma, stampano pur talvolta i loro parti in foglietti volanti, o trovano, al Municipio o alla « fabbrica », l'amico che li riproduce col ciclostile, o sono pronti a trascriverli, contenti dell'onore che vien loro fatto. Sicchè basta (a seconda del livello morale e materiale del verseggiatore) o una cortese richiesta o qualche lira per averli.

« La mèsse più ricca si ha certo in montagna, dove più spesso fioriscono questi cervelli bizzarri (il verseggiatore del villaggio è sempre un « bizzarro ») nei quali l'isolamento nelle « malghe » o il vagabondaggio di merciaioli ambulanti per paesi stranieri, ha, in diversa solitudine, accumulato il bisogno di esprimere ricordi, osservazioni, scherzi o malinconie lungamente rivolte dentro.

« Ma neppure la collina e la pianura ne mancano affatto, ed io voglio presto dar notizia di alcuni, che, entro un breve raggio dal mio paese natale, mi sembrano sotto qualche aspetto rappresentativi — contento se l'esempio servirà a scovarne altri, e a farcene dare parca ed oculata notizia ».

Se non chè, per il mio passaggio ad un'università straniera, il detto proposito non ebbe esecuzione, e di uno soltanto di questi verseggiatori ebbi a dare, in un giornale triestino, ampio cenno (3).

Ora le cose, per il Friuli, stanno allo stesso punto lamentato nel 1920 (4), mentre per certe regioni d'Italia si è fatto su questa via un cammino tanto più rapido quanto più si vedeva il danno che ogni indugio apportava. Sarà doveroso ricordare almeno, per la Sicilia, la opera faticosa del Fichera, anche se volutamente sconfina nel campo dei nostri poeti popolareggianti, e notare come qualche cattività preconcetta verso questa particolare ricerca — dovuta alla venerazione giusta, ma qui operante « extra fines », per la poesia popolare anonima — venga cedendo dinanzi alla massima elementare, che « tutti » gli aspetti della poesia del popolo sono osservabili. Quella dei « poeti semi-popolari » compresa, che sarebbe bene una buona volta intendersi a qual punto si possa ritenere abbastanza differenziata da quella dei « poeti popolari », per poterle dare nome e parte e considerazione ben individuata (5). Chè se queste, come tutte le categorie, sono approssimative, il trascurarle non può che generar confusione, e, per amore di esattezza storica, ridurre sullo stesso piano cose spiritualmente differenti.

Nell'attesa di questa « intesa », dirò poeti « popolari » anche alcuni che andrebbero forse più esattamente dichiarati « semi-popolari » (i « popolareggianti » sono altra cosa, nè v'è bisogno di convenzioni sul termine), cominciando con uno che non ammette dubbi sulla sua popolarità e che in ogni modo per l'importanza del contenuto ci farà dimenticare questa e simili questioncelle.

Un poeta patriottico durante l'invasione 1917-18

Un manifesto del Comando dell'« Isonzo Armee » rappresentava, nel febbraio 1918, i contadini del Friuli invaso che, non timorosi di « gravissims giastichs penal dal judizi statari » (il manifesto è redatto anche in friulano), e in preda a « notizis fantastichis di sucess des armis italianis », « piuitost di atindi ai lavôrs dei chiamps, preferiscin di stâ cu lis mans in man » (6): ce li rappresenta, cioè in pieno sabotaggio di quella coltivazione delle campagne che andava quasi a totale beneficio dell'esercito occupante, confabulanti sulla porta delle loro case delle comuni speranze, o fuori, nei campi, le braccia appoggiate al badile, l'occhio malinconico alla « taviele » deserta, l'orecchio al rombo del cannone liberatore.

La rappresentazione non potrebbe essere la più vera. Il nemico il quale calcolando sulla simpatia delle popolazioni occupate che avevano duramente guadagnato per tanti anni il loro pane in « Germànie » sperava di vedersele intorno quasi festeggianti, condotte dai loro preti « notoriamente austrofili », dovette subire un'amara delusione; e, con questo manifesto, l'autorità occupante cessava di adoperare il friulano accanto al tedesco, all'italiano e allo sloveno. La blandizie, tentata con poca conoscenza dell'anima nostra, era riuscita inutile (7).

Se tutta questa popolazione non si fosse trovata coi nervi recisi, improvvisamente, alla fine dell'ottobre 1917, voglio dire se non fosse rimasta quasi interamente priva della classe dirigente, disorganizzata, abbandonata a se stessa senza indicazioni, senza conforti; se, aggiungiamo, tutti i pochi dirigenti rimasti, spinti da un più vivo senso umano o meno rattenuti dal pregiudizio urbano o piccolo-borghese, si fossero più da vicino e con più fede mescolati al popolo, questo atteggiamento ostile al nemico avrebbe preso forme ben più efficaci.

« Nel cortile dell'ospedale « Dante » — racconta la prof. De la Fondé in un suo opuscolo di ricordi — s'erano riuniti gli ufficiali medici (nemici) ed altri ancora e tutti seguivano col naso in aria e con visibile compiacimento (era il 4 ottobre 1918) lo svolgersi della lotta terribile che si delineava in loro favore per il maggior numero dei loro velivoli. Angela Niero, di Paderno, figlia d'un casellante ferroviario e cucitrice al laboratorio, pallida come una morta e lasciando da parte ogni prudenza, a voce alta ripeteva: — Dio, fate che i Nostri gettino tante bombe qui, sopra di noi per uccidere questi nemici che ridono. — Qualcuno le osservò che in tal caso si morrebbe anche noi; al che ella esclamò: — Oh sì, sì, morire, morire subito, ma essi non riderebbero più » (8).

Questo picolo episodio, nella sua apparente umiltà, ha un alto valore rappresentativo. Evidentemente, mancavano soltanto i « centri nervosi » perchè la macchina agisse. Lo si è visto magnificamente alla vigilia della grande offensiva austriaca del Piave nel giugno 1918, quando, facendo sfoggio degli immensi preparativi bellici, il nemico mostrava la più orgogliosa sicurezza dello sfondamento, assegnava ostentatamente gli alloggi a Treviso, a Mestre, a Venezia, a Padova: tutto il popolo friulano, massime il più umile, rispose allora con uno solo slancio di fede. Nessuno volle credere che potessero « passare », e le donne ridevano in faccia agli ufficiali millantatori. Più la minaccia cresceva, e lo sperare, nel Friuli occupato, tutto ingombro dell'immensa « macchina » assalitrice, diventava assurdo, più il popolo credeva. Ho detto « il popolo »; chè, più in alto, al solito, come non mancarono le fedi più consce così non difettavano gli scetticismi più dolorosi (9).

Ma dove i centri nervosi ci furono, anche scarsi, e in qualche modo operarono, si poterono trarre dal popolo nostro giornate come quella udinese del 3 novembre 1918, non abbastanza conosciuta o non abbastanza ricordata; dove ragazzi, quali il Parussini, e sordi, quali il Cassutti, andarono a morire, col fucile in pugno e col sorriso alle labbra, sulle mitragliatrici ungheresi, sì che la città potè offrire alle truppe nemiche in ritirata l'illusione d'esser tenuta da una divisione italiana (10).

(Il seguito a domani).

Bindo Chiurlo

(1) Nella riunione del Consiglio Direttivo del 7 dicembre 1919, di cui il verbale in « Bollettino della S. F. F. I. Ascoli », Udine, febbraio 1920, I, 10-14. [illegible] la discussione durante la prima seduta della « Commissione Demologica » della Società stessa.

(2) 1765-1841. Cfr. per la bibliografia la sua *Antologia della letteratura friulana*, Udine, 1827, dove gli son dedicate le pp. 231-238.

(3) *Voci di popolo in Friuli durante l'occupazione nemica*, in « Piccolo della Sera », 5 marzo 1924.

(4) Qualche cosetta del genere si trova dispersa nelle pubblicazioni periodiche della Società Filologica Friulana (*Rivista* e *Ce fastu?*) e, più, nel bizzarro, ma vario e ricco *Tesaur de lenge furlane* del prof. Achille Tellini, Bologna, 1919-1923, non che in altre posteriori pubblicazioni del medesimo.

(5) Si badi soprattutto, nel risolvere [illegible] che, come il significato di *poeta popolare* non risponde, nell'uso, a quello di *poesia popolare*, così, neppur quello di *poeta semipopolare*, risponderà — salvo convenzioni contrarie, che del resto non credo utili — a quello di *poesia semipopolare*.

(6) Riproduco le frasi dal manifesto nella grafia originale.

(7) Cfr. Chiurlo: *Manifesti austriaci in friulano durante l'occupazione nemica* in « Rivista della Soc. Filol. Friulana », III, (1922), pp. 64-69.

(8) De la Fondé: *Ricordi dell'invasione nemica in Friuli*, « Lettura », Udine, 1921, pp. 42-43.

(9) Chiurlo: *A Udine nei giorni della offensiva austriaca del Piave*, Udine, 1921 e in « Problemi d'Italia », II, 1 (Roma, 1924).

(10) Questo episodio ha ormai una piccola bibliografia, ma dispersa e poco nota. Avrò presto occasione di rinarrarlo analiticamente sui documenti.

Il 23 Dicembre 1931

avrà luogo immancabilmente in **Roma, la estrazione della Grandissima Tombola con premi in contanti per L. 700.000.**

Concorrere con una mite spesa al bene di una benefica Istituzione è dovere di ogni buon italiano, tenendo presente che una delle due Istituzioni, è quella della Città di Gallipoli, che provvede ad educare ed assistere gli Orfani ed i figli del Popolo abbandonati per istradarli ad essere utili a se stessi ed alla Patria.

Siamo agli ultimi giorni di vendita delle cartelle del costo di L. 2 e di tre cartelle unite del costo di **L. 5 e delle Buste della Fortuna del costo di L. 15**, compreso la tassa di **bollo**. In vendita in tutto il Regno **dagli** appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso della Tombola medesima e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, PIAZZA DEL GESÙ, 48.**

Ricordiamo che il primo premio è **della rilevante somma di L. 350.000, il secondo di L. 100.000** e possono essere guadagnati con sole Lire Due.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Un fallimento

Il Tribunale di Udine con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento dell'impresa costruzioni edili Isidoro Merluzzi fu Giovanni, abitante in via della Cantoniera N. 5. Venne nominato giudice delegato il cav. dr. Giorgio Suich, curatore il rag. Dal Dan Mario. Venne fissata la prima adunanza dei creditori il 27 dicembre, e la chiusura del processo di verifica al 13 gennaio.

Diminuzione dei prezzi dei generi all'ingrosso

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano, comunica che, secondo le statistiche da esso compilate, nella prima settimana di dicembre la media generale degli indizi dei prezzi all'ingrosso in Italia ha avuto una diminuzione del 0.65 per cento passando da 328.21 a 326.19 e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è passato da 30.46 a 30.66.

Durante la settimana in esame degli indici di gruppo che concorrono a formare la media è aumentato soltanto l'indice dei vegetali vari, passato da 354.02 a 355.66; è rimasto stazionario a 411.83 l'indice dei materiali da costruzione e tutti gli altri diminuiti: l'indice delle derrate alimentari vegetali è passato da 356.82 a 353.89; quello delle derrate alimentari animali è passato da 355.13 a 372.68; l'indice delle materie tessili da 204.45 a 201.47; quello dei minerali e metalli è passato da 333.44 a 330.70; quello dei prodotti chimici da 336.05 a 334.70; e l'indice delle materie industriali varie da 400.21 a 398.73.

Per il pagamento tasse automobilistiche

Il Ministero delle Finanze, con telegramma del 5 corr. mese, N. 13683, accogliendo i voti espressi dagli interessati, acconsente che il pagamento delle tasse automobilistiche riferibili all'anno 1932 abbia inizio il 15 dicembre anzichè al 1.o gennaio p. v. con facoltà di immediata circolazione degli autoveicoli non tassati nel 1931.

Per gli autoveicoli nuovi di fabbrica, resta fermo il disposto dell'art. 4 della legge 29 dicembre 1927, N. 2446, nel senso che, entrando in circolazione entro il dicembre, potranno circolare fino al 31 marzo 1932 col pagamento del diritto fisso di L. 10.

Nessuna proroga sarà concessa per la circolazione di autoveicoli che non abbiano pagato la tassa dovuta entro il 31 dicembre.

Una giornata di caccia al camoscio nella Vallata Ampezzana

La lunga esperienza della caccia di questo graditissimo, salubre e virile esercizio che, fino quasi dall'infanzia, ebbe su me un'invincibile attrazione, ed al quale mi dedicai con una passione che l'età non ha punto attenuata, mi ha indotto a raccogliere in queste righe il frutto delle mie osservazioni e le notizie fornitemi da cortese e competenti colleghi.

La valle Ampezzana, fornisce al cacciatore una vasta zona per le sue operazioni di caccia di qualsiasi selvaggina; però quella che più lo interessa è quella al camoscio.

Questa specie d'antilope della statura d'una capra comune, ha piccole corna volte all'indietro, ad uncino, che ornano la testa tanto dei maschi che delle femmine. Abitatore delle nostre montagne lo s'incontra nell'inverno non raramente nelle valli profonde e boscose. La sua vista è acutissima, come finissimi ne sono l'udito e l'odorato.

Il suo pelo, nell'inverno, è non solamente più lungo che nelle altre stagioni, ma consta di due strati, uno di fitta lanuggine che copre la pelle, l'altro di peli lunghi e più radi. Il suo grido quand'è spaventato o irritato consiste in fischi acuti o prolungati mandati per le narici. Nei casi ordinari, la sua voce somiglia al belare di una capra alquanto rauca. Vive in torme di quindici o venti durante l'inverno, quasi isolato o solamente accoppiato nella stagione estiva. I vecchi maschi rimangono quasi sempre isolati.

Nell'epoca degli amori, che è in ottobre o novembre, i maschi gridano frequentemente, saltando da una rupe all'altra e tramandando un gran fetore prodotto da un umore particolare che lascia traccia sulla neve, come potei riscontrare, prodotto dall'organo produttore.

Sempre vigile, sveltissimo, il camoscio è di continuo sull'attenti, e il suo occhio indagatore fruga per lungo tratto il paesaggio, cercando scoprire se qualche minaccia gli sovrasti. Ove ciò avvenga, in un attimo le sue gambe lo hanno messo al sicuro dall'insidia.

Difficile e vita di pericoli è la caccia al camoscio. Chi non è nato e non è venuto per lunghi anni sui monti nostri, conoscendoli, come suol dirsi, a menadito, bisogna si affidi ai vecchi locali che ne saranno le guide.

In generale, la caccia al camoscio si fa in diversi tiratori, sia per non smarrirsi, sia per avere soccorso in qualche critica circostanza, quanto infine per aver chiusi il maggior numero dei cosidetti « passi obbligati ».

Le zone del mio paese più praticate dai cacciatori per detta caccia, è la valle dei Lumiei lungo le parti laterali boscose del fiume all'altezza di Sauris. Le battute più comuni che si fanno sono quelle denominate della « schialote », Rio Storto, Calmaier, e Tinizza. E' di regola scegliere sempre dei punti più elevati di quelli nei quali si suppone che i camosci debbano comparire.

I cacciatori partono nelle prime ore del mattino, perchè è allora che si può con maggiore facilità sorprendere questa agognata selvaggina. Essi devono però avere gran cura di fare, andando alla posta, il più profondo silenzio, ed una volta giunti sul luogo a ciascuno assegnato al « Capocaccia » devono assolutamente non muoversi, perchè il far capolino di dietro ad un macigno, il far ruzzolare un sassolino, bastano, il più delle volte, per dar l'allarme al camoscio che, fiutando il pericolo, sente, anche da molto lontano, il nemico in agguato. Allora, i « Paratori », che hanno seguito un cammino diverso dei cacciatori, quando si vengono a trovare nel luogo ove deve avere inizio la « parata » si dispongono lungo il bosco a una debita distanza l'uno dall'altro; e quando con un colpo di fucile il « capoparatore » dà il segnale la battuta ha inizio.

Immediatamente, i cani vengono sciolti dal guinzagli e nella valle si sentono rimbombare le continue grida e voci dei « paratori » e un accanito latrare di cani.

I cacciatori, dai latrati speciali dei cani apprendono che la selvaggina è stata scovata e col respiro alla gola per l'emozione si mettono in « punta » e attendono.

Passano allora a coppie i camosci, e il cacciatore, dalla sua porta ha agio di poter mirarli e colpirli.

Durante questa caccia vengono scovate numerose volpi e moltissimi lepri; il cacciatore però non le raggiunge col proprio fucile, tenendo di sviare l'animale grosso che è inseguito dai cani e si dirige dalla sua parte. A « battuta terminata » se il camoscio rimane ucciso sul colpo non si avrà che l'incomodo, molte volte non lieve, di andarlo a prendere, ma se è ferito e si dà alla fuga, è facile perderlo, poichè spesso cade in fondo a burroni e precipizii dove sarebbe follia tentar di discendere.

A caccia finita, se il bottino è stato buono, si fa la ripartizione della selvaggina, spettante ad ognuno. Così la sera, in paese, tutti i cacciatori attorno al focolare della loro preferita « osteria » tra boccali di vino, raccontano soddisfatti a tutto lo stuolo di persone che li circondano, le vicende e le emozioni provate durante la giornata.

B. N. P.

Torneo studentesco

ISTITUTO B-LICEO CLASSICO 4 a 1

Si è ieri svolto al calciodromo di via Pordenone, tra la seconda squadra dell'Istituto Tecnico e la bizzarra unità del Liceo classico, il secondo incontro del torneo studentesco.

Dopo un primo tempo equilibrato, durante il quale le due compagini non sono pervenute ad alcuna segnatura nella ripresa i liceali ottenevano un goal fortunoso che sembrava dovesse essere quello della vittoria. Senonchè a 20 minuti dalla fine l'Istituto perveniva al pareggio seguito poco dopo da altri tre brillantissimi punti.

La vittoria degli ospiti benchè scaturita attraverso un finale tumultuoso è stata salutata da una nutrita salve di applausi da parte dei numerosi supporters dell'Istituto.

Buono l'arbitraggio del geom. Biondani.

Sul fronte dei [illegible]

AMICHEVOLI

IMPERIA-EDERA ALLIEVI 6a 0

Sul calciodromo di via Pordenone si [illegible] di fronte i ragazzi dell'Imperia [illegible] dell'Edera. [illegible] con lo scarto [illegible] zero [illegible] del tempo. [illegible] tempo si è chiuso uno a zero a favore dell'Imperia che otteneva il [illegible] con Del Frate. Nella ripresa il ritmo del gioco diventò più intenso e l'Imperia [illegible], ottenne altre cinque porte rispettivamente per merito di Del Medico, Bortuzzo, Erminio, Maseri e Rossi.

Formazione della squadra vincente. Sartori; Castaglia e De Paoli; Decani (cap.), Maseri e T[illegible]; Erminio, Bortuzzo, Rossi, Del [illegible], Del Medico.

Buono l'arbitraggio. [illegible] pubblico.

Società Escursionisti Friulani

La Presidenza della Società Escursionisti Friulani [illegible] comunica che [illegible] dal [illegible] dicembre p. v. [illegible] che non avranno versato [illegible] per l'anno 1931, saranno senz'altro calcolati dimissionari.

Per essere riammessi dovranno quindi presentare domanda d'iscrizione e versare lire 22 quale tassa di entrata e quota sociale 1932.

Per i soci già regolarmente iscritti la quota annuale sarà di lire 15, compreso la iscrizione all'O. N. Dopolavoro per il 1932.

AVVISI ECONOMICI

TARIFFE: Domande impiego e lavoro centesimi 15 per parola — Offerte impiego, fitti, lezioni cent. 15 per parola — Commerciali cent. 20 per parola (ogni rubrica minimo 10 parole), tassa governativa in più 1.30 per cento. Gli inserzionisti che desiderano usufruire di una cassetta anzichè mettere il proprio indirizzo, incontrano la spesa di lire 3 e hanno diritto all'uso della cassetta stessa per la durata di giorni 10. Coloro che inviano offerte alle diverse cassette è necessario si servano della posta come per qualsiasi corrispondenza ordinaria, essendo il nostro Casellario equiparato al servizio postale.

SMARRIMENTI

GENEROSA mancia riportando portafoglio smarrito lunedì sera, Cinema Impero contenente documenti intestati al colonnello Barbaglio Eugenio. Indirizzo: Grainz. Via Romeo Battistig N. 4. Udine.

DOMANDE D'IMPIEGO

SERIA domestica tutto fare, ventenne, offresi subito. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 57 B, Unione Pubblicità, Udine.

ANZIANO cerca impiegarsi ufficio anche ore. Garanzie - referenze. Scrivere Cassetta 61 F, Unione Pubblicità, Udine.

OFFERTE DI LAVORO

CERCASI domestica tuttofare, cucinare, referenze. Via Girardini 1 - III° p.

FITTI

AMMOBILIATA indipendente, stufa, affittasi, volendo pensione. Via Prefettura N. 3, 3° piano.

SPOSI cercano appartamentino 3 ambienti città o periferia. Scrivere Cassetta 58 C. Unione Pubblicità, Udine.

BELLA ammobiliata comfort moderno affittasi. Volturno 25.

COMMERCIALI

CERCASI occasione motore elettrico HP uno e mezzo. Rivolgersi Del Negro, Foscolo 36.

ESTEA A. Fenna - Cappelli Moda per signora e bambini - Si accettano riparazioni.

PARCHI E GIARDINI - Piante ornamentali legnose di ogni dimensione, collezione grandi conifere in vaso. Tutte le piante da frutto. Visitate lo Stab. S.A.O. Udine, Piazzale Porta Venezia.

Altra Cronaca Cittadina

Il passaggio per Udine dei Legionari polacchi

Come abbiamo annunciato, ieri sera alle ore 19.30 è passata per la stazione di Udine la Delegazione dell'Associazione dei Legionari polacchi che visiterà i volontari di guerra ed i campi di battaglia e coronerà il suo pellegrinaggio recandosi a Roma per presentare al Capo del Governo e Duce del Fascismo, la Croce dei Legionari, conferitagli dal Maresciallo Pilsudski.

Erano convenuti alla stazione le rappresentanze dei volontari e degli azzurri di Dalmazia con i rispettivi gagliardetti e con a capo i consigli direttivi al completo, con a capo il presidente della Sezione Volontari signor Ongaro ed il segretario sig. Bullo, il vice presidente del Comitato d'Azione Dalmatica dr. Tamino ed il segretario sig. Cerabino.

All'arrivo del treno gli ospiti polacchi furono accolti con calorosi evviva e subito dopo accompagnati nella sala d'aspetto di prima classe ove, dopo le presentazioni, il dr. Giorgio Tamino pronunciò fra vivi applausi brevi parole di circostanza.

Terminato il discorso il dr. Tamino offrì, a nome delle associazioni Volontari di Guerra ed Azzurri di Dalmazia, un mazzo di garofani rossi, legato con nastri cremisi ed azzurri.

Per i polacchi rispose applauditissimo e parlando in italiano, un membro della Delegazione.

Al momento della partenza si rinnovarono le acclamazioni al Duce e a Pilsudski ed i cordiali saluti agli ospiti graditi.

Il colonnello Prazmovski prima di salire in treno offrì al presidente dell'Associazione Volontari, signor Ongaro, una espressiva cartolina firmata dai legionari e un ricordo per la Sezione Volontari di Guerra.

Il presidente dei Volontari di Guerra, signor Ongaro ha inviato all'on. Caselschi, presidente nazionale dei Volontari di guerra, il seguente telegramma:

« Volontari guerra, legionari fiumani, Azzurri Dalmazia intervenuti numerosi porgere omaggio capitale guerra Delegazione Legionari Polacchi inviano devoto saluto.

ONGARO ».

La Commissione interprovinciale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto con cui sono istituite 15 Commissioni interprovinciali per la volutazione dei fabbricati nei trasferimenti a titolo gratuito od oneroso per atti tra vivi o per causa di morte. Anche a Udine è istituita una di dette Commissioni provinciali che sono presiedute dall'Intendente di Finanza della Provincia in cui hanno sede.

I componenti le predette commissioni dureranno in carica fino a tutto dicembre 1934.

La Commissione interprovinciale con sede a Udine (per la Provincia di Udine), è così composta: membri effettivi: Ispettore superiore del Demanio e Tasse del compartimento di Trieste; ingegnere capo dell'Ufficio tecnico di finanza di Udine, on. Enrico Fancello in rappresentanza del Rettorato provinciale di Udine, ing. Giulio Biasutti in rappresentanza del Sindacato Fascista degli Ingegneri della Provincia di Udine.

Membri supplenti: Ispettore del Demanio e tasse del primo circolo di Udine, l'ingegnere più anziano di grado dell'ufficio tecnico di finanza, rag. Valentino Ellero in rappresentanza del Rettorato provinciale di Udine ing. Sergio Petz rappresentante del Sindacato Fascista degli ingegneri della Provincia di Udine.

Servizio di pacchi e delle corrispondenze postali

La Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi, in considerazione del sensibile aumento che sarà per verificarsi nel servizio dei pacchi postali in occasione delle prossime Feste Natalizie e di Capo d'Anno, fa presente la opportunità che la impostazione dei pacchi venga possibilmente effettuata con anticipo di qualche giorno, al fine di evitare eccessivi agglomeramenti, che potrebbero causare ritardi nel trasporto e nella consegna ai destinatari.

Raccomanda inoltre perchè in ogni pacco sia sempre incluso un foglio sul quale sia indicato l'indirizzo del mittente e del destinatario dell'oggetto, perchè all'Amministrazione riesca possibile effettuarne l'avviamento o la restituzione anche se l'indirizzo esterno fosse andato perduto o si fosse reso illeggibile.

In merito alle corrispondenze si ricorda la necessità di scrivere ben chiaro l'indirizzo, e di aggiungere alla indicazione della località di destino anche quella della relativa Provincia, e dello Stato se le corrispondenze sono dirette all'estero.

Il concorso del «Presepe»

La Segreteria provinciale della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane bandisce, in unione alla Federazione Fascista dei Commercianti il terzo concorso per le vetrine. All'uopo ha inviato agli Enti ed alle autorità della Provincia una circolare in cui è detto tra altro:

« Tale atto testimonierà come per il passato, la genialità dei nostri vetrinisti ed artigiani, e comproverà la rinnovata fede nell'adorazione dei sacri misteri.

L'Italia è tributaria all'estero di una ingente quantità di prodotti che gli artigiani di Norimberga riversano sui nostri mercati.

La Federazione Artigiana, ai prodotti tipicamente nordici, i quali hanno il loro sbocco nell'atto religioso dell'Albero di Natale, vuol contrapporre la Sacra Rappresentazione del « Presepe » che per la visione del Poverello d'Assisi ci venne tramandata da eccellenti nostri artigiani ».

Taccuino del Pubblico

Effemeridi

Oggi, giovedì 10 dicembre: La Madonna di Loreto.

Domani, venerdì 11 dicembre: S. Damaso papa.

Il sole leva alle ore 7.42 e tramonta alle ore 16.25.

La luna leva alle ore 9.10 e tramonta alle 17.1. — Primo quarto il giorno 16.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 754.32 — Pressione al mare: 764.32 — Temperatura di stamane alle ore 10.30: gradi 5 — Temperatura massima di ieri: gradi 9 — Temperatura minima di stanotte: gradi 3 — Umidità nell'aria: 62 — Cielo semi-sereno — Tempo instabile.

Maree

Alte maree: ore 16.35 e 9.35 di domani. Basse maree: ore 4.40 e 17.35.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Giovedì 10 Dicembre

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.35: « Fedra », opera di I. Pizzetti.

PALERMO — Ore 21: Concerto di musica teatrale.

PRAGA — Ore 20. Concerto del violinista Nathan Milstein, ritrasmissione da Lucerna.

Venerdì 11 Dicembre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: « Boccaccio », operetta di F. Suppé.

MUEHLACKER — Ore 21: « Mare calmo e viaggio felice », coro e musica di Beethoven, dal poema omonimo di W. Goethe.

BRESLAVIA — Ore 21.20: « Hänsel e Gretel », fiaba musicale di Humperdinck.

Beneficenza a mezzo de «La Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In memoria N. D. Carlotta Righini vedova Locatelli: ing. Carlo Fachini, 50.

CUCINA ECONOMICA — In memoria di Carlotta Righini ved. Locatelli: cav. Gino Giaretta di Padova, 30.

Altra beneficenza

Pro Assistenza Civile. — Terzo elenco offerte Pensionati ferroviari: Riporto somma precedente L. 1056 - Nuove offerte: Colla Paola ved. Zamolo, 5; Stecca Melchiorre, 10; Romano Francesco lire 10.

Società San Vincenzo de' Paoli — Per giornata della carità: Achille Moretti lire 50; dott. Cescutti 20; Luigi Roselli, 25; N. N., 25; N. N., 100 — In memoria della nobildonna Magda Sbuelz ved. de Pilosio: Luigi Roselli, 25.

Trattoria Comunale

Oggi, giovedì, cena: Zuppa di verdura con crostini - Costolette alla milanese - Contorni.

Domani, venerdì, pranzo: Fagioli e paste - Brodo - Baccalà fritto o in umido - Pesce - UoUva - Tonno - Contorni.

Cena: Riso e piselli - Osso buco di vitello, Sgombri - Tonno - Contorni.

MERCATI DI OGGI

VENDITA ALL'INGROSSO
Piazza Venerio

Per quintale: Mele da L. 60 a 400 — Pere da 100 a 250 — Fichi da 100 a 200 — Noci da 200 a 430 — Prugne da 220 a 250 — Nocciole da 400 a 450 — Aranci da 70 a 90 — Mandarini da 110 a 170 — Limoni da 6 a 10 al cento — Datteri da 130 a 170 — Arachidi da 210 a 320 — Cicoria da 60 a 70 — Capucci da 40 a 50 — Castagne da 50 a 60 — Radici da 40 a 60 — Fagioli da 130 a 200 — Patate da 50 a 60 — Radicchio da 50 a 150 — Verze da 10 a 20 — Broccoli da 20 a 30 — Brovada da 20 a 30 — Cavoli da 20 a 80 al cento — Sedano da 40 a 60 — Indivia da 40 a 70.

Cereali
Piazza Venti Settembre

Frumento da L. 98 a 100 — Granoturco giallo da 50 a 60 — Granoturco bianco da 0 a 53 — Cinquantino da 45 a 51 — Segala da 75 a 79 — Castagne da 45 a 60.

Foraggi
Legna e carbone
Braida Bassi

Fieno dell'alta di prima qualità da L. 20 a 23 — Fieno dell'alta di seconda qualità da 16 a 19 — Fieno della Bassa di prima qualità da 16 a 18 — Fieno della Bassa di seconda qualità da 14 a 15 — Erba Spagna da 26 a 29 — Paglia da 8 a 10 — Strame da 9 a 10 — Legna forte corta da 10 a 12.50 — Comune mista da 9 a 10 — Stanghe da 7.50 a 8.50 — Carbone da 27 a 29.

VENDITA AL MINUTO
Piazza Mercato Nuovo

Per kg.: Mele da L. 0.80 a 5.20 — Pere da 1.20 a 3.25 — Fichi da 1.20 a 2.40 — Noci da 2.20 a 5.70 — Prugne da 2.60 a 3 — Nocciole da 4.80 a 5.40 — Aranci da 0.90 a 1.20 — Mandarini da 1.50 a 2.20 — Castagne da 0.60 a 0.80 — Limoni da .10 a 0.15 l'uno — Capucci da 0.50 a 0.65 — Cicoria da 0.80 a 1.10 — Datteri da 1.60 a 2.10 — Arachidi da 2.50 a 2.70 — Brovada da 0.30 a 0.40 — Broccoli da 0.30 a 0.40 — Fagioli da 1.70 a 2.60 — Patate da 0.60 a 0.70 — Cipolle da 1 a 1.40 — Insalata da 0.50 a 0.80 — Aglio da 1.60 a 2 — Spinaci da 0.60 a 0.80 — Radicchio da 0.60 a 2 — Verze da 0.15 a 0.30 — Cavoli da 0.30 a 1.10 l'uno — Sedano da 0.50 a 0.80 — Indivia da 0.50 a 1 — Radici da 0.50 a 0.80.

Mercato del pollame
VIA ZANON

Capponi: a peso vivo da L. 6 a 6.50; a peso morto da L. 10 a 12 — Galline: da 5 a 5.50; da 8 a 10 — Polli: da 5 a 5.40; da 8 a 10 — Tacchini: da 5 a 5.20; da 7 a 10 — Tacchine: da 5.50 a 6; da 7 a 10 — Anitre da 4.50 a 5; da 7 a 9 — Oche: da 3 a 3.50; da 6 a 7 — Coniglio da 2 a 2.20; a 5 — Piccioni: da 2.20 a 2.50 l'uno.

Accademia di Udine

Domani, venerdì, alle ore 21, seduta pubblica col seguente ordine del giorno: Relazione del Segretario sull'attività dell'Accademia nell'anno 1930-31. — Battistella gr. uff. dott. prof. Antonio: « Il giardino del Patriarca ». — Ed in seduta privata: Nomina di nuovi soci.

Dal Friuli Centrale

Codroipo
Riunione mandamentale Segretari politici

(9) - L'ufficio stampa del fascio locale ci comunica, in data di oggi.

Oggi convocati dall'Ispettore di Zona C. M. signor Domizio Boari, presso la Segreteria Amministrativa del Fascio locale dalle ore 11 alle 12.30, ha avuto luogo una riunione di tutti i Segretari Politici del Mandamento.

Erano presenti: il Commissario Straordinario del Fascio locale geometra Livio Sabbadini, il Segretario Politico del Fascio di Sedegliano signor Giovanni Rinaldi, il Segretario Politico di Varmo signor Ongaro Ferruccio, il Segretario Politico di Talmassons dott. Antonio Sabbadini ed il signor Lino Filipponi per il Segretario Politico di Bertiolo.

Alla riunione vi partecipava inoltre il signor Antonio Polano di Antonio reggente la Segreteria Amministrativa locale.

L'Ispettore di zona ha richiesto ai presenti circa il punto cui trovasi l'assistenza invernale nei diversi comuni del mandamento.

Il Commissario Politico di Codroipo ha riferito che la refezione scolastica a circa 230 bambini avrà inizio in tutte le frazioni del Comune lunedì prossimo. Ha comunicato la somma e totalità delle offerte finora raccolte (rese note precedentemente).

Anche quest'anno si svolgerà come gli anni precedenti la « Befana Fascista ».

Il Segretario Politico di Varmo ha riferito che sin'ora sono state raccolte lire 379.25; quintali 30 di granoturco, lardo, formaggio, strutto ed altri vari oggetti. Inoltre il Comune ha stanziato 2000 lire.

L'inizio dell'assistenza avrà inizio in quel comune lunedì prossimo.

Il Segretario Politico di Sedegliano comunica che sono state raccolte quintali 40 di panocchie, 2 quintali di patate, fagiuoli, formaggio ed altri oggetti vari, nonchè lire 994 in denaro. Le latterie hanno inoltre concesso gratuitamente il latte per la distribuzione ai bambini poveri, che si aggirano sulla cinquantina.

Il Segretario Politico di Talmassons ha precisato che sono state raccolte offerte in denaro e corrispettive somme per generi diversi per un'ammontare di lire 2500. La latteria concederà il latte gratuito per la distribuzione ai bambini. Il Comitato ha provveduto a lenire la dissoccupazione, impiegando 30 operai poveri, sui lavori della strada che da Flambro, per Talmassons, prosegue fino a S. Andrat.

Ha riferito circa la necessità, onde poter occupare i diversi bisognosi del Comune, sulla esecuzione ed allargamento di due strade Consorziali.

Il signor Filipponi, ha riferito che a Bertiolo ha dato le seguenti oblazioni: Società Operaia lire 100; Latteria Sociale latte litri 100; granoturco raccolta chilogrammi 1000; patate chilogrammi 150; formaggio chilogrammi 1, fagiuoli chilogrammi 5, legna chilogrammi 500.

La refezione scolastica anche a Bertiolo avrà inizio il 15 corrente.

I singoli Segretari Politici, hanno riferito circa l'attuazione di progetti in ogni Comune per far fronte alla dissoccupazione ed assistenza invernale.

L'Ispettore di Zona, gli ha intrattenuti circa l'organizzazioni giovanili fasciste, ed ha interessato ogni Segretario Politico per la costituzione del Fascio Femminile in tutte le Sezioni del Mandamento.

Nella riunione i Segretari Politici hanno approvato la spesa e l'acquisto del Gagliardetto da donare, in unione ai Combattenti, alla Sezione Mutilati ed Invalidi del Mandamento.

S. Daniele del Friuli
TENTATO FURTO IN DUOMO

Verso le 13 di oggi, lo scaccino, dopo avere riaperte le porte del nostro massimo Tempio, rintracciava vicino alla porta laterale che dà su via Roma, un sacco mezzo pieno. Apertolo per esaminare il contenuto, constatò con sua non poca sorpresa che conteneva molte monete di bronzo e nichello, e attrezzi da fabbro.

Pensò subito ad un tentativo di furto da parte di qualche malintenzionato, e difatti, fatto un giro per il Duomo, constatò l'avvenuto scassinamento della cassetta del S.S. Sacramento, e del Cristo.

Evidentemente, il ladro deve essere stato disturbato proprio mentre compiuta l'operazione, si accingeva ad allontanarsi dal Tempio col corpo del reato.

Dato l'allarme, i militi della Benemerita si sono scaglionati per le vie della cittadina con la speranza di acciuffare il malvivente.

Il mancato bottino ammontava a poco meno di lire 500 in monete di bronzo, nichelio e argento.

Farla di Maiano
Il brillante esito della sagra

Ieri con un tempo favorevolissimo ha avuto luogo l'annuale sagra dell'Immacolata la quale è stata maggiormente solenne per l'inaugurazione dell'organo in chiesa, e per la prima uscita della nuova Banda del paese.

Per l'occasione il paese si era parato a festa inghirlandandosi di archi trionfali e di festoni lungo tutte le vie.

Innumeri « baracconi » e baracche, vera delizia dei piccoli, erano stati impiantati a rendere più pittoresca la sagra.

In mattinata ha avuto luogo la messa solenne inaugurativa dell'organo, e nel pomeriggio il vespero seguito da una processione accompagnata dall'inaugurando Corpo Musicale.

Dopo le cerimonie religiose la Banda, formata da 32 elementi tutti del paese, sotto l'abile direzione del m. Ernesto Noro, alla presenza di una vera folla assiepante tutta la piazza ha tenuto un applaudito concerto.

Cronaca Cividalese

Grave lutto nella famiglia del cav. Rieppi

La famiglia del direttore delle Scuole Comunali, cav. Antonio Rieppi, è stata colpita da gravissimo lutto: dopo breve malattia decedeva una delle sue dilette figlie: Anna Rieppi, studentessa del R. Liceo.

Ell'era un fiore di giovinetta, buona e gentile e la sua morte lascia nel più profondo dolore i suoi cari.

Quanti la conoscevano le volevano bene come ad una creatura eletta.

Nel pomeriggio di oggi, sono svolte in modo solennissimo le onoranze funebri. Tutta la cittadinanza è stata partecipe del mestissimo accompagnamento.

Via Scipione di Manzano e le adiacenti, erano così affollate da rendere impossibile il transito. I lenti rintocchi delle campane annunciavano l'arrivo dei Sacerdoti. La salma è levata dalla camera ardente ov'era stata collocata in mezzo ai fiori, per portarla nella Chiesa di San Martino, dov'è benedetta.

Dopo i Salmi di rito e l'assoluzione si forma, fra religioso silenzio, il commoventissimo corteo.

Lo aprono le insegne religiose, dietro cui vengono gli alunni e alunne delle Scuole elementari: ogni bambina porta un mazzo di fiori. Segue il corpo insegnante. Quindi una rappresentanza di Orfani e orfane di guerra, Studenti e Studentesse del R. Liceo Ginnasio con Bandiera, il Preside ed il Corpo dei Professori, i Gagliardetti del Fascio Femminile e delle Giovani Italiane, di cui la cara fanciulla faceva parte; con grande numero di fasciste e giovani fasciste, e col Direttorio del Fascio Femminile.

Molte e splendide ghirlande di candidi fiori portate a mano, tributo di affetto delle Giovani Fasciste, del R. Liceo Ginnasio, della famiglia Vittorio Rieppi, dei cognati, delle sorelle, del fratello, del nipote e altre palme di fiori.

Veniva il Clero e poi la carrozza su cui posava la bara, coperta letteralmente di fiori, fra cui quelli offerti dai desolati genitori. Reggevano i cordoni le amiche giovani fasciste signorine Codelupi Maria, Boccolini Vilma, Niccoli Anna e Podrecca Maria.

Seguivano la Salma, il padre cav. Antonio Rieppi, le sorelle Licia, il cognato Riccardo Rechetti Procuratore delle Imposte, lo zio Vittorio Rieppi e altri congiunti. Da ultimo veniva una infinità di signore e di cittadini non meno di 2000 persone. Rarissime volte si vide un accompagnamento funebre così imponente ed improntato a così solenne mestizia.

Questa imponente generale manifestazione di cordoglio, serva in parte a lenire il dolore della famiglia e dei congiunti, ai quali inviamo le nostre più vive espressioni di cordoglio, particolarmente al papà della buona Anna, cav. Antonio Rieppi.

PER GLI AVANGUARDISTI

Il Comando della Centuria ci comunica:

Gli Avanguardisti operai, cioè del III. Manipolo, sono invitati a versare al più presto possibile a questo Comando lire 5, prezzo della tessera per l'anno X. Gli Orfani di Guerra sono esonerati e ricevono la tessera gratis. La tessera dà diritto all'assicurazione in caso di infortunio.

PER L'ASSISTENZA INVERNALE

Hanno fatto le seguenti offerte in denaro: Nardini Leonardo lire 15 — Iva de Pollis 20 — Busiz Giuseppe 5 — dott. G. B. D'Este 30 — Famiglia Zurchi 10 — Essiccatoio Bozzoli 250 — Caneva Guglielmo 25 — avv. Mattana 30 — Pullino Guglielmo, Zuodar Giuseppe e Giovanni Cebolli 10 ognuno — sac. Natale Longo 15 — Bonanni Amalia vedova Pascoli 5 — Verderi Maria 12 — canonico Luigi Mistruzzi 20 — canonico Sebastiano Ferino 20 — Mons. Massimo Turco 20 — sacerdote Antonio Foraboschi 10 — sac. G. Batta Degano 15 — mons. Valentino Venturini 20 — mons. Molinari 20 — don Angelo Fior 10 — mons. Ettore Fanna 20 — mons. Gius. de Monte 20 — geom. Gius. Monai 25 — sac. di Carraria 10 — don Giuseppe Fedeli 16 — Adami Romilda 5 — Cefis Camillo 10 — Grinovero Giov. 5 — Eugenia Gabrici 5 — Benedetti Giovanni 5 — Tuzzi 5 — Famiglia Pallini 6 — Tangazzi Guido 5 — Famiglia Gaggia 5 — Benati Roberto 5 — Guion Lorenzo 30 — Achille Diplotti 20 — Famiglia Capelli 5 — Valentino Barziani 10 — Banca Cividalese di Credito 50 — Maria Cucavaz 20 — Albini Gaetano 10 — Rodaro Luigi 15 — Zanuttig Luigi 5 — Grattoli Augusto 5 — Allegra Cricchio 5 — Peresani Pietro 5 — Faidutti Arturo 5 — Ciubiz Luigi 20 — Meschioni Adolfo 5 — Partani Silvio 5 — Mazzocca e Casotti 10 — Pia Pason Dendo 10 — Miconi Achille 3 — Scoziero Pasquale 2 — Marangoni Matilde 3 — Lesa Ferdinando 2 — Volpe Ottavio 5 — Candussio Angelo 2 — Tomasettig Giovanni 5 — Consorzio Acquedotto Poiana 1122.

Vivaro
NUOVO INSEGNANTE

Per questo nostro Capoluogo, vincitore del recente concorso, è stato nominato, ed ha assunto servizio, il signor Giuseppe Pizzutel, cui diamo il benvenuto.

Nimis
INFORTUNIO AGRICOLO

Giuseppe Gori di Domenico di anni 43, abitante in Nimis in borgo Ariis, mentre lavorava nel suo bosco sito in Val Lalomp, si feriva al ginocchio con la scure. Subito soccorso veniva giudicato guaribile in una decina di giorni.

Cronaca della Carnia

Tolmezzo
Feste in onore dell'Immacolata

La Chiesa oggi, oltre alle consuete funzioni religiose, ha solennemente festeggiato la ricorrenza della festa dell'Immacolata.

L'Unione Cattolica Femminile ha dato un interessante trattenimento di fanciulle, seguito da una pesca di beneficenza.

Nella serata, alle ore 17.30, i convittori del Collegio Salesiano hanno dato un interessante trattenimento drammatico musicale. Il teatrino del Collegio era zeppo. Tutte le personalità cittadine erano quivi convenute e lo spettacolo si è svolto fra l'attenzione e la simpatia del folto e distinto pubblico che ha calorosamente applaudito i piccoli artisti.

Ecco il programma svolto:

1. Marcia d'introduzione - Orchestra — 2. L'Immacolata e Don Bosco - Prosa — 3. Ave Maria - Sestine — 4. Tutta Bella - Terzine — 5. O Santissima - Antico Corale per orchestra — 6. Mamma - Sonetto — 7. Un monumento a Maria - Dialogo — 8. Baderzewska - Preghiera di una Vergine — 9. La Madonna di Don Bosco - Canzone — 10. D. Frigo: L'Immacolata - Versi — 11. Per Te Venit auxilium nobis - Terzine — 12. Sartori: Ricordi di Iselle - Valzer — De Gani - Caudana: Fior di Nigrizia - Bozzetto Missionario in prosa e canto, in un atto.

Il pubblico ha molto ammirato la preparazione orchestrale e corale intonata specialmente all'ambiente del Bozzetto Missionario in prosa coi relativi musicanti di colore.

L'orchestrina ebbe vibrazioni profonde sotto la direzione del suo bravo maestro prof. don Dal Bianco, in tutte le sue parti.

La nostra cittadinanza guarda con compiacimento l'opera che si svolge altamente educativa in seno alla nostra gioventù e partecipa con entusiasmo a queste festicciole.

Incidente motociclistico

Oggi, verso le 13, subito dopo il passaggio a livello della stazione di Caneva, il signor Ottavio Valle di qui, che si recava in moto a Colza a trovare un suo figlioletto ammalato, investiva un ciclista che su quella svolta gli aveva tagliato la strada.

Il signor Valle riportava numerose contusioni al viso ed alle gambe e dopo le prime cure avute in questo Ospedale, veniva accompagnato nella sua abitazione. Il ciclista invece, che è di Zuglio e che se l'è cavata con contusioni alle gambe, ha proseguito poi con l'autocorriera per il suo paese.

Particolare pietoso: Proprio ieri il signor Ottavio Valle ebbe la sventura di tumulare un piccolo angioletto gemello a Colza, morto per fiero morbo, ed i funerali riuscirono una vera manifestazione di stima e di affetto verso il genitore, per il numeroso intervento di cittadini accorsi da Tolmezzo e da tutti i paesi dei Comuni di Enemonzo, Sochieve e Villa Santina.

Oggi si recava a trovare l'altro figlioletto, colpito dallo stesso male, quando gli occorse il grave incidente.

Nell'esprimere all'amico carissimo Valle le più sincere condoglianze, faccio voti più cordiali per la sua pronta guarigione.

Prato Carnico
Misera fine d'una donna

Nel canale della segheria, a Pesariis, dopo varie ricerche, è stato pescato il cadavere di una donna: certa Giuseppa Gonano di anni 52.

La donna, uscita verso le ore 11 non era più rientrata in casa e nemmeno era stata più vista. Ma solo verso sera si cominciò a preoccuparsi per l'assenza iniziando le ricerche in diverse località lungo il fiume e nelle circostanti campagne, finchè si potè trovare il cadavere. La disgraziata deve essere caduta accidentalmente nel canale.